

SETTIMANALE EDITO DALLA FEDERAZIONE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA

REDAZIONE: Lagerstrass 107 - 8004 Zurigo Telefono 01/230820 - una copia cent. 0 50

Emigrazione italiana

La petizione FCLI-ATEES una grande vittoria della classe operaia in Svizzera

73.944 firme!

La campagna per la petizione nazionale FCLI-ATEES, petizione lanciata allo scopo di contribuire concretamente alla riforma del sistema pensionistico svizzero e quindi difendere gli interessi di tutto il movimento operaio di questo Paese - si è definitivamente conclusa. E si è conclusa con un grossissimo, inequivocabile successo: 73.944 lavoratori, 73.944 emigrati rivendicano quanto al riguardo rivendicano la Federazione delle Colonie Libere Italiane (FCLI) e l'Associazione de Trabajadores Espanoles Emigrantes en Suiza (ATEES), appoggiate da numerose altre organizzazioni.

Il successo è grande, il successo è inequivocabile da qualsiasi angolazione si guardi e si esami il risultato. 75 giorni orsono, dopo un periodo, durato mesi di studio e approfondimento di ciò che i vari schieramenti politici e sindacali elvetici proponevano per riformare il sistema pensionistico nazionale, le due maggiori associazioni degli emigrati italiani e spagnoli in Svizzera, la FCLI e l'ATEES, decidevano di impiegare una cospicua parte delle loro energie nel sollecitare e quella che era da considerare una fra le più importanti battaglie della storia del movimento operaio svizzero.

Sul tappeto vi erano due proposte nei confronti delle quali il popolo sarebbe stato chiamato a scegliere. La prima postulava e postulava l'istituzione di un sistema pensionistico di "vere pensioni popolari" fondato sull'assicurazione controllata dallo Stato AVS-AI in cui vige il principio della ripartizione e quindi della redistribuzione dei redditi; la seconda, di iniziativa borghese e fatta propria dal Consiglio federale, che pretende di mantenere l'AVS-AI quale pura e semplice assicurazione di base; che chiede di generalizzare e

rendere obbligatorio il cosiddetto 2. pilastro: le casse aziendali di pensione, in cui vige il principio della capitalizzazione che non prevede solidarietà alcuna tra gli assicurati e pertanto neppure un minimo di redistribuzione dei redditi, che addossa ai lavoratori oneri esorbitanti, che pone a disposizione e a discrezione del padronato somme ingentissime, che tenta di rendere credibile la possibilità del risparmio forzoso delle masse popolari.

Al cospetto di queste due proposte, di due iniziative così dissimili e foriere di importantissime conseguenze per ogni lavoratore e famiglia di lavoratore; preso atto che l'emigrazione rappresenta oltre la metà della forza-lavoro produttiva del Paese, che l'emigrato come ogni cittadino tassabile, sarà chiamato a pagare i costi di qualsiasi tipo di riforma; tenuto pertanto conto che egli aveva ed ha diritto di pronunciarsi in merito -

visto tutto ciò e in forza anche di varie altre qualificanti considerazioni, FCLI e ATEES, due associazioni veramente operaie - non potevano sicuramente rimanere alla finestra, dovevano per forza prendere posizione, intervenire per aiutare tutto il movimento operaio nella gran battaglia. Nei giorni 25 e 26 giugno, invitate tutte le forze interessate, fu indetto un convegno nazionale al termine del quale si pervenne a due storiche decisioni: FCLI e ATEES si pronunciavano per l'iniziativa che rivendica un sistema di "vere pensioni popolari", era preso l'impegno di lanciare una petizione a livello nazionale sia in appoggio alla conferma di tale sistema, che per rivendicare la partecipazione degli emigrati alle decisioni del caso, che per richiedere la soluzione dei loro particolari problemi previdenziali. Dopo il periodo feriale e dopo tutta una lunga serie di assemblee informative, inizio formalmente il lavoro di raccolta delle firme.

Sono stati 75 giorni intensissimi, fitti di discussioni, pregni di impegno. Sono stati 75 giorni durissimi perché difficile è stato il lavoro di propaganda e sensibilizzazione, considerati d'un lato la complessività della materia e l'insufficienza dei mezzi a disposizione, dall'altro lato la massiccia azione disinformante cui è stato dato vita principalmente per iniziativa padronale. Ma nonostante la battaglia sia stata tutt'altro che ad armi pari, facendo obbligatoriamente leva sul volontarismo, sul migliore impiego del tempo libero dopo otto e più ore di fabbrica o cantiere: grazie all'impegno personale di centinaia e centinaia di lavoratori, FCLI e ATEES sono riuscite a spiegare e quindi a raccogliere in media ogni giorno quasi mille adesioni, 73.944 emigrati hanno sottoscritto la petizione e questa è anche la miglior risposta che si potesse dare ad ogni denigratore dell'iniziativa. 73.944 emigrati hanno sottoscritto con la petizione precise e inequivocabili rivendicazioni che non potranno essere ignorate anche nel momento della elaborazione della legge applicativa, qualsiasi dettato costituzionale venga votato i prossimi 2 e 3 dicembre.

Lavoratori, emigrati: una battaglia è finita, un'altra comincia. Inizia la battaglia per la legge di applicazione, prende l'avvio tutto un complesso lavoro al fine di costruire la più ampia unità del movimento operaio per la conquista della legge migliore.

Avanti, allora, uniti come le dita di una mano, avanti senza debolezze perché sono anche le imprese come quella testè vissuta che spianano l'erta strada del progresso, della giustizia sociale.

Emigrati e Conferenza nazionale

E' certamente diverso dal precedente il Consiglio consultivo degli italiani all'estero che si è riunito a Roma dal 14 al 17 novembre. Abbiamo riassunto i risultati di quella riunione nel numero scorso di Emigrazione Italiana.

Diverso perché numerosi consultori sono espressione delle associazioni degli emigrati e emigrati e lavoratori essi stessi, sono direttamente legati per esperienza e sensibilità ai problemi che devono affrontare.

Ma non ne tuttavia sottovalutate la larga discrezionalità che la legge permette ancora al ministero degli Esteri in fatto di nomina dei consultori, per cui in certi paesi - Germania e Lussemburgo, ad esempio, le nomine non corrispondono alla realtà organizzativa degli emigrati in quei paesi.

Ne va sottovalutato il fatto che in altri paesi, come ad esempio in molti dell'America Latina, le associazioni sono in generale poco o nulla rappresentative delle collettività e quindi lo sono ancora meno i consultori che ne dovrebbero esprimere i problemi e le richieste.

Ma questo CGE è diverso, comunque, anche perché si sono stati inclusi i rappresentanti delle Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e dei loro patronati. Questo solo fatto ha già permesso, e si verificerà certamente ancor più nelle prossime sessioni, di affrontare concretamente i problemi relativi alla partecipazione ai sindacati dei paesi di immigrazione, e soprattutto di collegare la petizione centrale sindacale alle lotte degli emigrati per la parità di diritti e gli emigrati alle lotte per l'occupazione e le grandi riforme in Italia.

Questo lo hanno capito non solo i "vecchi" consultori, ma anche i rappresentanti dei ministri, che non potranno più trasformare le riunioni in un semplice rito di consenso alle decisioni già prese in sede governativa sui problemi dell'emigrazione, o di indulgenza o, peggio, di silenzio per la mancanza di una politica e di impegni precisi del governo che dovranno confrontarsi con richieste sempre più precise e documentate su riguardo la tutela e la difesa degli emigrati sia per il loro rientro ed inserimento e lo sviluppo dell'occupazione nelle regioni di partenza.

Ma non basta che i consultori siano espressione delle associazioni degli emigrati. E' necessario che tra essi e le associazioni si stabiliscano momenti frequenti e periodici di incontro e occasioni precise attraverso le quali i lavoratori emigrati e le loro organizzazioni possano far avanzare le loro richieste e dare precisi mandati ai consultori. In Svizzera è già stato previsto da parte dei consultori e sarà certamente facilitato dalla presenza del Comitato nazionale di intensa tra le associazioni.

Questo lavoro dovrà essere fatto ovunque, soprattutto in questa fase che è già di preparazione alla CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE che, secondo gli impegni presi dal Governo, sarà convocata entro l'ottobre del 1973.

Il contributo dei lavoratori emigrati alla Conferenza dovrà essere determinante sul punto di vista delle proposte che in quella sede dovranno poter avanzare, ma come presenza largamente maggioritaria all'interno della conferenza stessa. Solo, così saremo garantiti che non diventi la sede di un inutile dibattito accademico o peggio di inutile e retorica esaltazione del "lavoro italiano all'estero", ma perché dalla conferenza nascano concrete proposte da tradurre in strumenti legislativi a favore dei lavoratori emigrati e contro l'esodo coatto da così vaste regioni del nostro paese.

Altro tentativo per aggirare il già scadente Accordo con l'Italia?

Limitato a 8 mesi e 2 settimane il soggiorno dei nuovi stagionali

E' ancora recente la notizia relativa alla decisione delle autorità federali di accordare per il 1972 la trasformazione di altri 9.500 permessi stagionali in autorizzazioni annuali - un ulteriore piccolo passo avanti perlomeno per quanto riguarda l'ap-

per gli stagionali dimoranti che vengono per la prima volta in Svizzera o che ritornano dopo aver interrotto la loro attività stagionale, non entrando nel 1972, l'entrata in Svizzera non potrà avvenire prima del 1. aprile 1973. La data limite per la partenza di tutti gli stagionali dell'edilizia è fissata all'ultimo sabato prima di Natale 1973". Con queste disposizioni gravissime i lavoratori interessati, costretti a soggiornare in Svizzera 8 mesi e 2 settimane in un anno, non potranno di conseguenza maturare né i diritti previsti al citato art. 12 dell'Accordo (permesso annuale dopo un soggiorno di 45 mesi consecutivi in 5 anni), né quelli garantiti dal Consiglio Federale. Quest'ultimo, come si legge nel processo verbale sottoscritto ai termini dei negoziati bilaterali di giugno, aveva dichiarato "di essere disposto a concedere, a partire dal 31 dicembre 1975 al massimo, la trasformazione completa in lavoratori annuali di tutti gli stagionali che durante 4 anni consecutivi avranno soggiornato regolarmente in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro".

impedisca a tanti lavoratori di ottenere persino quelle garanzie minime strappate con fatica dopo anni di pressioni e che sono ben lontane da una soluzione globale del problema, dalla soluzione "tout court" di uno statuto ineguagliato e disumano.

La Federazione delle CLI è prontamente intervenuta chiedendo precisazioni al Governo di Bellinzona, sollecitando l'interessamento dei gruppi parlamentari ticinesi, dei sindacati svizzeri e italiani. L'ambasciata italiana, interpellata, ha risposto di aver già protestato presso le autorità federali.

Ma bisogna andare oltre le proteste. Anche perché sembra che le decisioni del Canton Ticino saranno presto generalizzate in tutta la Confederazione. L'emigrazione e le sue organizzazioni devono sviluppare immediatamente un'azione decisa, coinvolgendo i militanti sindacali, le forze democratiche e popolari. Occorre dare subito una risposta inequivocabile che respinga la beffa che si vorrebbe perpetrare contro tutti i lavoratori.

PAOLO TEBALDI

COMUNICATO UFFICIALE

Lavoratori stranieri per l'edilizia e il genio civile, minatori e generatori, industria del grano e della pasta naturali, per la stagione 1972.

1. La durata dei permessi è di 8 mesi e 2 settimane.

2. Il diritto dei permessi per l'anno 1973 scade il 31 dicembre 1972.

3. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

4. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

5. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

6. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

7. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

8. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

9. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

10. I permessi per l'anno 1973 sono destinati a:

- a) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- b) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro;
- c) lavoratori stagionali che hanno soggiornato in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro e che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Svizzera almeno 36 mesi per motivi di lavoro.

Approvato dal Senato l'Accordo aggiuntivo alla Convenzione italo-svizzera

L'Accordo aggiuntivo alla Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale è stato ratificato, in sede referendata, dalla Commissione esteri del Senato della Repubblica Italiana.

L'Accordo, sottoscritto già nel 1969 e ratificato dalla Svizzera subito dopo, è giunto al Parlamento italiano soltanto ora nonostante le reiterati richieste a procedere dell'emigrazione italiana in Svizzera e dei suoi rappresentanti. Ora dovrà essere ratificato dalla Camera dei Deputati e poi entrerà finalmente in vigore, risolvendo in tal modo almeno alcune delle nostre questioni previdenziali più urgenti. A nome del governo il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Pedini, ha accolto in proposito, a titolo di raccomandazione, un ordine del giorno di iniziativa del Gruppo senatoriale comunista. Questo il testo: "Il Senato, mentre rievoca i gravi limiti ancora presenti

nell'Accordo aggiuntivo della Convenzione italo-svizzera, impegna il governo a tener conto del referendum che avrà luogo il 3 dicembre indetto sui problemi del sistema previdenziale da adottare, e ad avviare nuove e sollecite trattative con il governo svizzero, per la piena parità di trattamento dei nostri lavoratori con quelli svizzeri, il trasferimento integrale e cumulativo alle assicurazioni italiane di tutti i contributi previdenziali, e a definire e regolamentare il problema dei nostri lavoratori stagionali e frontalieri, sottolinea la necessità di un'ampia consultazione dei nostri emigrati e ne ravviva l'occasione con la Conferenza dell'emigrazione italiana, che sollecita ancora nella attuale circostanza".

Per quanto attiene alle innovazioni che provocherà l'entrata in vigore dell'Accordo aggiuntivo, si veda l'articolo che pubblichiamo a pagina 3.

applicazione dell'art. 12 dell'Accordo di emigrazione del '64.

Ma ecco un comunicato ufficiale, diffuso il 21 novembre, mettere di fatto in discussione sia i diritti riconosciuti in tale accordo, sia gli impegni presi il giugno scorso a Roma dal governo svizzero. Il comunicato si riferisce alle richieste di assunzione di lavoratori stranieri, avanzate per la stagione 1973 dalle imprese edili e da aziende dei settori affini. Ai punti 3 e 4 si precisa che

7 giorni

Mentre a Cagliari si prepara la conferenza per il Mezzogiorno

200 mila in piazza per il contratto e per una nuova politica economica

L'autunno caldo di questa Italia 1972 è in pieno svolgimento. La settimana scorsa milioni di lavoratori e varie categorie hanno scioperato e manifestato per un nuovo contratto di lavoro, per le riforme, per gli investimenti del Mezzogiorno.

Mercoledì 22 novembre, Milano ha vissuto una grande giornata di lotta operaia. Circa 200.000 lavoratori metalmeccanici sono convenuti in piazza del Duomo, provenienti da tutte le regioni del Centro-Nord. I dirigenti delle Federazioni dei metalmeccanici hanno ricordato i motivi della lotta dei lavoratori, i motivi sindacali e politici che devono trasformare il paese, dargli una struttura moderna, una programmazione che tenga conto delle esigenze delle masse popolari, oltre naturalmente a contratti di lavoro nuovi per milioni di lavoratori.

Nel corso della stessa giornata oltre decine di migliaia di lavoratori



Lo scorso 22 novembre il movimento operaio italiano ha vissuto una imponente giornata di lotta contro il centro-destra. Nella foto Piazza del Duomo, a Milano, dove hanno manifestato 200 mila lavoratori.

hanno scioperato e manifestato nei quartieri centrali di Roma, mentre in numerose altre città si stanno svolgendo manifestazioni nel quadro della "settimana di lotta per le campagne" con l'obiettivo di un rinnovamento democratico nelle campagne.

Attorno a questo tema si muovono ormai moltissime forze che hanno il chiaro appoggio di molti milioni di lavoratori del Sud e del Nord. E si tratta di temi che non possono certamente lasciare indifferenti anche settori politici della stessa maggioranza governativa. Per i giorni 1, 2 e 3 dicembre avrà per esempio luogo a Cagliari, nell'ambito di iniziative in questa direzione, una conferenza nazionale per il Meridione organizza-

ta dalle otto regioni del Sud, con la quale si vuole ribadire il ruolo delle regioni stesse nella determinazione degli orientamenti della politica economica del paese.

La Conferenza di Cagliari si è posta essenzialmente due obiettivi: 1) costruire piattaforme regionali di sviluppo attraverso la determinazione del più ampio consenso delle forze sociali, dei sindacati e degli enti locali; 2) creare un largo schieramento meridionalistico tendente a evidenziare sempre più il carattere nazionale dei problemi del Mezzogiorno.

E' attorno a questo grande tema dello sviluppo del Mezzogiorno (che vuole dire anche combattere le cause dell'emigrazione italiana), collegato alle grandi lotte sindacali per nuovi contratti e per le riforme, che si muovono oggi e si muoveranno anche per i prossimi tempi, le masse lavoratrici italiane.

B.N.

La conferenza di Helsinki

Altra grossa novità, immediatamente dopo le elezioni tedesche, nella politica europea: da circa una settimana si discute ad Helsinki, presenti incaricati di 35 paesi (tutti i paesi europei meno l'Albania che ha volontariamente rinunciato a parteciparvi, più gli Stati Uniti ed il Canada) per preparare la conferenza internazionale sulla sicurezza europea.

Si tratta di una cosa molto importante che potrebbe essere coronata di successo, addirittura segnare una svolta per il nostro continente tale da influenzare il futuro di molte generazioni.

Il problema all'ordine del giorno è di preparare (fissare la data e il luogo, i temi da discutere, gli orientamenti generali) una grande assemblea dei dirigenti delle nazioni europee dell'est e dell'ovest, allo scopo di creare in Europa condizioni di reciproca sicurezza e collaborazione nei vari campi: economico, scientifico, commerciale, culturale, ecc.

Si tratterà ovviamente, di una cosa lunga, che occuperà forse degli anni, prima di giungere ad una concreta conclusione del processo cui si è dato inizio ad Helsinki la settimana scorsa. Ma questa è la strada giusta, l'unica percorribile per costruire la coesistenza.

Ci sono voluti venticinque anni (dalla rottura dell'unità antifascista che aveva permesso di sconfiggere il nazifascismo), per capire che le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale non possono essere modificate. E sono stati venticinque anni di dura e pericolosa tensione, caratterizzati dal tentativo americano e tedesco-occidentale di mantenere in vita la speranza di un "roll-back" (così Forster Dulles caratterizzava la sua politica, cioè di un ritorno dei paesi dell'Europa orientale sotto l'egemonia capitalista). Forster Dulles ed Adenauer furono i principali esponenti di quel periodo, caratterizzato dalla "dottrina Hallstein" (impedire ai paesi occidentali e del terzo mondo di riconoscere la Repubblica Democratica Tedesca), dal tentativo di ricatto atomico, dalla costruzione di blocchi militari e politici rigidi (NATO e Patto di Varsavia), caratterizzato però anche, dall'altra parte, dalla crisi ungherese e polacca del 1956, dal Ventesimo Congresso del P.C. dell'URSS, dalle ripetute gravi crisi intorno alla questione di Berlino.

La conferenza di Helsinki dovrebbe permettere di avviare un processo inverso, disteso, tale da poter eliminare i più importanti e pericolosi focolai di discordia che si mantengono potrebbero portare ad un disastro catastrofico mondiale.

E' naturalmente ancora troppo presto per poter parlare in termini ottimistici del progresso di distensione cui si è dato l'invio. Il mondo è comunque cambiato, non siamo più all'epoca dei Dulles e degli Adenauer, l'opinione pubblica non accetterebbe più un ritorno alla guerra fredda.

La garanzia di una pace duratura non è ancora a portata di mano. Si può dire però che, come lo conferma l'apertura della conferenza preparatoria di Helsinki, le cose si stanno mettendo bene, le aspettative dei popoli vengono, sia pure lentamente e con fatica, rispettate.

A.L.

Il presidente dell'USS ha rassegnato le dimissioni

Ernst Wüthrich, presidente del sindacato FOMU (oggi FLMO) fino al suo ultimo congresso, ha dato le dimissioni anche dalla carica di presidente dell'Unione sindacale svizzera - la maggiore centrale sindacale del Paese. Con lui ha annunciato che si ritirerà dall'incarico anche il vice presidente Hans Düb. L'elezione dei nuovi presidente e vice-presidente spetta ora al Comitato federale dell'USS e si svolgerà il 16 marzo 1973.

Stando alle previsioni della stampa elvetica in predetto sarebbero l'on. Enzo Canonica, presidente della Federazione degli Edili FLEL e l'on. Richard Müller, segretario generale del postelegrafonici. Il "Tages-Anzeiger" di Zurigo ha scritto che Wüthrich avrebbe dato le dimissioni anche perché non sarebbe possibile essere presidente dell'USS senza avere alle spalle una Federazione.

Nuovo Console d'Italia a Baden



Il dottor Adolfo Treggari

Il dott. Adolfo Treggari è il nuovo Vice-console d'Italia a Baden. Il dott. Treggari è nato a Lecce il 2 agosto 1942 e si è laureato in giurisprudenza nel 1964 all'Università di Bari. E' sposato con la dott. Giovanna Imbò ed ha un figlio, Vincenzo, nato nel 1969. Il dott. Treggari è entrato nella carriera diplomatica nel 1970 ed ha ricoperto incarichi al Ministero Affari Esteri nella Direzione Generale Affari Politici, all'Ufficio Comunità Europee ed a quello delle Nazioni Unite. Questa la dichiarazione che il dott. Treggari ha rilasciato.

"Nell'assumere le funzioni di Vice-console d'Italia a Baden, mi è gradito rivolgere ai lavoratori di "Emigrazione Italiana" un caloroso saluto.

"Essendo meridionale, come la gran parte dei lavoratori italiani in Argovia, è per me motivo di particolare impegno operare in favore del connazionale, di cui conosco direttamente i problemi e le sofferenze.

Passi in avanti sono stati certamente compiuti, sotto la spinta anche delle varie organizzazioni di vita e di lavoro dei connazionali in Svizzera. Molto rimane ancora da fare per una ulteriore razionalizzazione del fenomeno emigratorio, che appare ormai essere un dato costante del sistema economico italiano.

"In questa prospettiva, appaiono sempre meno credibili le ipotesi di rientro in Italia dei vari milioni di lavoratori italiani all'estero, anche se circoscritte alla regione europea. Occorre pertanto adoperarsi per una più organica integrazione dell'ambiente in cui si vive al fine di evitare quelle forme di isolamento e di incomprendenza con la popolazione locale che sono le cause principali del malessere ancora esistente nell'emigrazione italiana.

"Ciò non toglie che i lavoratori emigrati rappresentino una grossa fetta della popolazione del nostro Paese e che conservino i loro diritti di cittadini, a tutti gli effetti. In questo senso le Associazioni italiane svolgono un ruolo altamente positivo all'interno dell'emigrazione come portavoce di quei diritti e come stimolo per un loro più completo riconoscimento".

A Winterthur il vice-presidente della Giunta friulana

L'ALEF (Associazione lavoratori emigrati e famiglie) è ormai nota a tutti gli emigrati per quanto sia una associazione regionale e precisamente degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia. E' nota per l'opera che ormai ha svolto sia nell'ambito della Regione summenzionata che tra gli emigrati all'estero, in collaborazione con tutte le altre associazioni democratiche.

Ora, su invito dell'ALEF di Winterthur, sindaco in quest'ultima città, viene primo dicembre p.v., il direttore dell'ALEF centrale Giorgio Conti nonché l'ingegner A. Ermanno, vice-presidente della Giunta provinciale di Udine.

Nei locali del ristorante Casino (sala del 2. piano), con inizio alle ore 20.00, parleranno a tutti gli emigrati sui seguenti temi: a) Problemi dell'emigrazione a livello regionale e nazionale; b) preparazione del 2. Congresso dell'ALEF (che si terrà ad Udine). Ogni connazionale - e specialmente gli giulio-friulani - è naturalmente invitato.

Quali le principali innovazioni con la ratifica dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione?

Come diciamo in prima pagina, con oltre tre anni di ritardo è finalmente prevista l'approvazione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale (pensioni e invalidità dell'AVS). Tale approvazione permetterà l'immediata applicazione delle clausole contenutevi - clausole che favoriranno non pochi connazionali. Quali sono, allora, i lavoratori maggiormente interessati al trattato e quali le principali innovazioni che introduce?

I lavoratori maggiormente interessati all'Accordo sono i frontalieri, quelli stagionali e quanti non hanno versato alcun contributo alla previdenza sociale italiana. Queste, poi, le maggiori modifiche che la legge introdurrà:

Trasferimento dei contributi - L'Accordo permette definitivamente il trasferimento dei contributi dall'Ente assicuratore svizzero (AVS) a quello italiano al momento in cui l'emigrato raggiunge l'età pensionabile secondo i tempi previsti dalla legislazione italiana: 60 anni gli uomini e 55 anni le donne. E' però da tenere presente che tale trasferimento è possibile solo se al momento della richiesta (60 anni gli uomini e 55 le donne) l'emigrato torna definitivamente in Italia o lascia comunque la Svizzera. (Questo articolo era compreso, ma è stato applicato per un periodo limitato, già nella precedente Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale). Al riguardo è in ogni caso da non dimenticare che in moltissimi casi il trasferimento NON è conveniente, pertanto prima di inoltrare qualsiasi domanda è bene che ogni connazionale si consulti con i Patronati di assistenza.

Lavoratori frontalieri - Questi lavoratori ed i loro familiari sono oggi praticamente esclusi dalle prestazioni di invalidità: infatti nella Convenzione attualmente in vigore non si fa menzione del frontaliere. L'art. 3 dell'Accordo aggiuntivo che entrerà in vigore tra breve, stabilisce, invece, che essi hanno diritto alle misure previste dalla assicurazione svizzera sia per le cure che per la reintegrazione professionale, che per le rendite ordinarie di invalidità secondo la legislazione elvetica. Ciò a condizione che i lavoratori frontalieri abbiano versato almeno due anni di contributi durante i tre anni immediatamente precedenti il riconoscimento del diritto alle prestazioni di invalidità.

Versamenti volontari all'Ente previdenziale italiano - Quei lavoratori emigrati che non hanno alcun contributo presso l'Ente previdenziale italiano sono ancor

oggi esclusi dalla possibilità dei versamenti volontari in modo da poter raggiungere almeno il minimo della pensione italiana. Questo in applicazione di quanto prevede la Legge italiana 153 del 28 aprile 1969, il cui art. 9 permette il cumulo dei periodi lavorativi all'estero con quelli lavorati in Italia e pertanto l'ottenimento dei minimi di pensione italiani fino al maturare del diritto alla pensione estera e ciò senza pregiudizio per quest'ultima. In seguito continuerà ad essere corrisposta all'assicurato la pensione italiana sulla base dei contributi effettivamente versati e rimasti, in questo modo, il grosso vantaggio di poter usufruire delle prestazioni di malattia (Mutua) come tutti gli altri pensionati italiani. Invitiamo quindi quanti non hanno nessun contributo presso l'INPS ad inoltrare, tramite i Patronati di assistenza, la relativa richiesta di prosecuzione volontaria.

Lavoratori stagionali - Il protocollo finale dell'Accordo aggiuntivo introduce modifiche che interessano anche i lavoratori stagionali. L'art. 8 lettera b della Convenzione prevede infatti che per ottenere il diritto alle rendite di invalidità svizzere - per le invalidità superiori al 50 o/o della capacità lavorativa - è necessario essere iscritti all'assicurazione italiana o svizzera al momento della nascita del diritto alla rendita stessa. Esempio: un lavoratore stagionale contrae una malattia e rientra in Italia. E' invalido per più del 50 o/o della capacità lavorativa. L'istituto assicuratore svizzero gli rende solo se al momento della nascita del diritto egli risulta iscritto alla assicurazione svizzera o italiana. E' noto però che il lavoratore stagionale è assicurato in Svizzera solo fino a quando qui lavora, e in Italia, se è invalido, non può ovviamente lavorare e quindi essere iscritto. Conseguenza: egli non percepisce nessuna rendita. Apprendo ora la possibilità dei versamenti volontari all'Ente assicuratore italiano viene a crearsi un primo modo per aggirare il grosso ostacolo.

Queste le principali innovazioni che porterà l'entrata in vigore dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione sulla sicurezza sociale italo-svizzera. Si può pertanto affermare che esso, se è vero che non soddisfa completamente le nostre richieste, risolve per lo meno le questioni prevalenti più urgenti. Resta comunque ferma la necessità di sostenere energeticamente le proposte avanzate nel settore dell'emigrazione e dai Patronati - proposte che già sono state oggetto di

discussione nelle commissioni bilaterali e che nella prossima primavera impegneranno la Commissione mista preposta alla Convenzione.

CARLO ALFIERI

Bank in Reinach

Sparheftzins 4,1/4%
Jugendspareheft 5%
Kassen-Obbligationen 5 - 5,1/2%

Wir freuen uns auf Ihren Besuch

Hauptbank in Reinach
Filiale in Beinwil am See
Agenturen in Göttschwil,
Seegen, Suhr, Teufenthal.

Cerchiamo bravi
MECCANICI AGGIUSTATORI
SALDATORI
TORNITORI

BUON SALARIO

Schweiswerk Gischig
Mürtschenstr. 42 - 8048 ZURIGO
Tel. 01 / 52 04 38

Perchè pagare molto di più altrove???



INDESIT

L'IMPAREGGIABILE

LAVATRICE AUTOMATICA

3 nuovissimi modelli
commutabili da 220 a 380 nel voltaggio

- Vendita anche a credito
- Prezzi modestissimi
- Richiedete catalogo gratuito e le liste delle occasioni pure su:

FRIGORIFERI, LAVASTOVIGLIE, FORNELLI

Controllati S.E.V. - Garanzia di fabbrica ovunque

CENTRO INDESIT CESA SA

8048 Zurigo, Badenerstrasse 710 - Tel. 01 / 62 99 04

Perché nasco maschio, perché nasco femmina?



Per genetica si intende la scienza che studia la generazione degli esseri viventi ed i fenomeni delle loro variazioni e dell'ereditarietà, in altre parole la trasmissione dei caratteri ereditari. Come tutti gli altri organismi viventi (piante, animali, ecc.), anche l'uomo (inteso come organismo) è condizionato dalla sua costituzione genetica che è determinata da un certo contributo di geni (particelle dei cromosomi portatrici dei caratteri ereditari), cioè quindi dalla sua composizione cromosomica. L'uomo è costituito da miliardi e miliardi di cellule, nelle quali si trovano già in numero determinato i cromosomi che sono degli organuli di forma più o meno allungata e nei quali hanno sede i geni portatori dei caratteri ereditari. Questi cromosomi che hanno una tipologia specifica per ogni tipo di organismo sono presenti nell'uomo in numero di 46, ognuno dei quali ha una sua struttura che si può distinguere visibilmente attraverso l'uso di un microscopio. Per altre specie di organismi ci sono cromosomi diversi per forma, per numero, e che forse reagiscono anche in modi diversi.

Già da millenni, quindi già precedentemente l'uso di strumenti tecnici, abbiamo saputo molto della forma macroscopica degli organismi delle piante, degli animali e della stessa nostra forma, osservando con cura minuziosa anche le parti più piccole del corpo.

Si è studiato in questo modo, quasi senza l'aiuto tecnico di qualsiasi strumento ottico fino a circa 200 anni fa, ma con lo sviluppo tecnologico è stato scoperto il microscopio, con il quale abbiamo potuto finalmente studiare i particolari. Si è guardato non soltanto alla dislocazione e alla funzione degli organi del corpo, ma anche alla loro struttura interna, alla loro composizione organica. Si è così scoperto che tutti questi organi sono formati da cellule, le quali sono caratteristiche di quel tessuto stesso. Tutte queste cellule hanno un carattere in comune, hanno dentro, o hanno avuto all'inizio della loro evoluzione, i cromosomi.

I cromosomi del sesso

La crescita biologica del corpo è un fenomeno della divisione delle cellule che si svolge in modo molto particolare. Tale crescita è controllata dai cromosomi, dipende dalla costituzione genetica (come si sviluppa l'organismo). Ogni cellula ha in sé questo potenziale di diventare un organismo maturo in una forma a

seconda delle condizioni determinate dai cromosomi.

Le cellule di riproduzione hanno la funzione di unire una con l'altra la cellula maschile e quella femminile. Nella riproduzione, c'è, matematicamente parlando, una probabilità

Benché sappiamo benissimo che siamo determinati dai cromosomi e dai geni, questo non vuol dire accettare incondizionatamente una "filosofia di determinismo" sterile, ma invece di riconoscerne come i cromosomi ci fanno e quali sono i

di Erna Bennett, dottoressa in ecogenetica

del 50/0 che il nascituro sia maschio o femmina, ma ci sono delle varianti che sono influenzate da certe condizioni già determinate geneticamente.

Dei 46 cromosomi presenti in tutte le cellule del corpo di un essere umano normale, due sono cosiddetti "cromosomi del sesso" che vengono classificati in due tipi: X e Y. In una donna sono presenti due cromosomi di tipo X, nell'uomo uno di segno X e uno di segno Y. Al momento della unione delle cellule del sesso (cioè dell'ovulo femminile con il seme maschile) le probabilità di un incontro di una X femminile con l'Y maschile sono uguali.

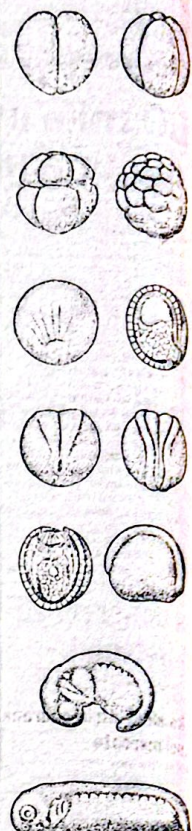
Nella donna, per la presenza di un secondo cromosomo X, che funziona da scudo a geni difettosi, che si trovano sull'altro cromosomo X, c'è una probabilità maggiore di salvaguardia e di protezione delle malattie trasmissibili ereditariamente.

In un futuro avvicinato si potrà determinare e decidere preventivamente il sesso dei nascituri, fare ciò sarebbe importante in casi di malattie come la già citata emofilia (quando la madre è diretta portatrice di questo germe), per poter decidere di procreare solo femmine e non maschi che sono più attaccabili da questa specifica malattia.

Quando la natura sbaglia

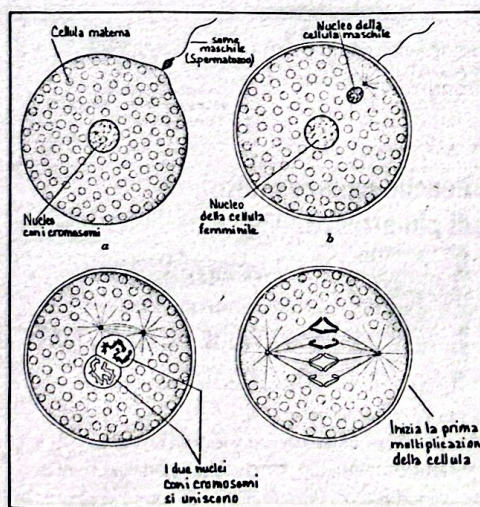
E' possibile stabilire le anomalie dei cromosomi attraverso un intervento sull'embrione, prendendo, cioè una goccia di sangue, esaminandola e trovando dove, o se c'è l'anomalia o la presenza di cromosomi in numero maggiore o minore del normale. Si potrà evitare così, preventivamente, la nascita di un essere menomato, un mongoloide per esempio. Questo presenta 47 cromosomi invece dei regolari 46 e, per la probabilità di maggiori difetti presenti nella maturazione della cellula, è più comune che sia una donna di età avanzata, per un rallentamento delle sue funzioni cellulari, a procreare mongoloidi. Possono esserci alterazioni del numero dei cromosomi anche in individui con difetti mentali o evidenti anomalie fisiche, cioè persone ad un livello psico-fisico non normale, ma, se c'è uno sbaglio nel numero dei cromosomi, c'è anche una probabilità maggiore che l'embrione non arrivi alla nascita, ma muoia prima, proteggendoci così naturalmente dalla tragedia di un figlio menomato.

Per parlare di genetica collegata all'ambiente possiamo portare come esempio la tubercolosi che è una tipica malattia europea alla quale noi occidentali (che viviamo in zone temperate) siamo resistenti per una nostra evoluzione e relativo adattamento attraverso i secoli alla malattia stessa. Lo stesso discorso non vale, per esempio, per i primi africani portati in tempi remoti in Europa od in Nord America da regioni in cui questa malattia indigena non era presente e quindi fortemente colpiti, perché impreparati, dalla tubercolosi stessa. L'esempio, ribaltato, vale anche per le popolazioni bianche trasportate nel continente africano, tant'è vero che l'Africa del Nord era anche detta dai primi colonizzatori il "cimitero dell'uomo bianco". Ma oggi molte malattie "tropicali" sono in realtà malattie non strettamente collegate alla geografia di un paese ma principalmente alla sua condizione socio-economica, quindi malattie cosiddette di "povertà" e diretta conseguenza del sottosviluppo.



Subito dopo la fecondazione la cellula che si è formata dall'unione dell'uovo femminile col seme maschile si divide per la prima volta (prima vengono raddoppiati i cromosomi, poi interviene la suddivisione in due cellule). Anche le cellule si moltiplicano nuovamente e così di seguito. Col tempo la cellula comincerà ad assumere le specifiche funzioni e caratteristiche degli organi, della ossa, della pelle, ecc. cui sono preposte. Qui sopra una illustrazione di questo sviluppo per la salamandra.

La persona umana è formata da miliardi e miliardi di cellule, nelle quali si trovano già in numero determinato i cromosomi (46 per ogni cellula), ognuno dei quali ha una sua struttura che si può distinguere visibilmente attraverso il microscopio. I 46 cromosomi di ogni cellula sono uguali a 2 e 2 e sono i portatori di particelle chiamate "geni" che determinano l'aspetto fisico e psichico della persona. In ogni cellula, però, 22 paia di cromosomi sono uguali sia per l'uomo che per la donna, ma per i due restanti vi è differenza tra i due sessi. Questi due nella donna sono uguali e sono chiamati "X", mentre l'uomo ha solo un "X" e il secondo è chiamato "Y".



Il seme dell'uomo (spermatozoo) raggiunge ed entra nell'uovo. I nuclei delle due cellule che contengono i cromosomi si uniscono e subito dopo inizia la prima moltiplicazione della cellula.



MEC: «internazionale» dei padroni?

Tre dati oggettivi

(...) Tre sono i dati oggettivi essenziali che caratterizzano i grandi spostamenti di manodopera a cui assistiamo in Europa e verso l'Europa.

1. Il movimento sindacale si trova da anni, non già di fronte ad una semplice tendenza più o meno passeggera - come qualcuno può aver creduto inizialmente - ma a un fenomeno relativamente affermatosi e costante di macroscopiche migrazioni mai viste sinora di lavoratori (oltre 11 milioni di immigrati in tutta l'Europa) da diverse regioni e nazioni sottosviluppate in altri centri, regioni e nazioni ad elevate concentrazioni industriali.

2. Malgrado la libertà di circolare in cerca di lavoro e i dritti proclamati dalla CEE e negli altri paesi, si verifica che i regolamenti comunitari, le convenzioni e norme internazionali, gli accordi stipulati e gli strumenti contrattuali e sindacali vengono spesso non applicati o violati, sono quasi dappertutto insufficienti ed inadeguati per far fronte e regolare nell'interesse preminente degli emigrati e di tutti i lavoratori questi enormi e continui spostamenti.

3. Causa diretta e conseguenza degli attuali spostamenti è della complessa situazione creata sul mercato europeo della manodopera sono gli squilibri regionali, il sottosviluppo e la disoccupazione strutturale in intere regioni e nazioni europee ed extraeuropee, la eccessiva concentrazione e congestione industriale e demografica in altre, il tipo di investimenti e le scelte padronali, le politiche economiche ed occupazionali, il modello di sviluppo che sono sinora prevalsi ai vari livelli (...)

Dalla relazione di CGIL-CISL-UIL al Congresso di Belgrado sui problemi dell'emigrazione - 24-26 aprile 1972.

No all'arbitrio padronale nel mercato del lavoro

(...) Pensiamo che, non solo le masse lavoratrici e i sindacati ma anche tutte le altre parti in causa dovrebbero essere interessate ad un mercato europeo della manodopera aperto e non chiuso, a condizione che esso sia controllato e regolato al massimo dal lavoratore, nel loro interesse preminente e in quello di tutta la società. Esse deve anche rispondere alle seguenti esigenze: non essere abbandonata né alle spontanee, né all'arbitrio padronale, non essere distorta, è squilibrata da, ineguaglianze e discriminazioni, ma neppure essere sottoposta a regole o imposizioni troppo rigide ed accentratrici, che lo dividano in compartimenti stagni, ingabbino o leghino le iniziative sindacali, escludendo o annullando la linea vitale e democratica della contrattazione ed azione rivendicativa dei lavoratori e dei loro sindacati.

Ciò è tanto più vero in quanto i problemi della manodopera, così come il processo d'integrazione economica di cui essi fanno parte e sono una delle basi fondamentali in Europa, non sono distinguibili né dalle diverse situazioni nazionali, né dal contesto europeo e internazionale, e tanto meno possono essere rinchiusi in compartimenti stagni, sia pure comunitari. Lo confermano la realtà e tutti i dati di milioni di immigrati extra-comunitari ed extra-europei che lavorano nei paesi della CEE, i milioni di lavoratori italiani e di altre nazionalità che emigrano e lavorano in paesi europei extra-comunitari ed in altri continenti (...)

CGIL-CISL-UIL
Belgrado 24-26-4-1972

11 milioni di emigrati e 5 milioni di disoccupati

(...) Secondo tali calcoli e dati (vedi fonti italiane, CEE, Consiglio d'Europa e OIL) ben 10.671.627 ammontano gli immigrati in tutta l'Europa provenienti da vari paesi e continenti. Se si aggiungono le centinaia di migliaia e milioni di lavoratori non inclusi in questi calcoli, come gli emigrati sfuggiti alle registrazioni ufficiali o non denunciati dalle aziende, i frontalieri addizionali esclusi dalle rilevazioni, i lavoratori stranieri vittime del racket (mercato nero) e subappalto della manodopera che eludono completamente gli uffici di collocamento, le centinaia di migliaia di minorenni anch'essi sfruttati illegalmente, si giunge ad una cifra dell'ordine di 14-15 milioni. Se poi si contano anche le migrazioni interne da una regione all'altra, che pongono anch'esse gravi problemi sociali e sindacali che non possiamo ignorare (solo in Italia c'è circa 1-1,5 milioni di spostamenti all'anno soprattutto dal Sud al Nord), la cifra complessiva anche se approssimativa, di circa 18-20 milioni è quella che, pur con difetto, si aveva in un maggior numero di emigrazione effettiva degli spostamenti di manodopera. Si tratta di circa il 15-20 per cento della popolazione attiva, sia dell'Europa dei sei, che di quella dei dieci.

In questo quadro generale all'Italia spetta un posto particolare. Infatti si contano oltre 1 milioni di emigrati italiani nel mondo, di cui circa 2,5 milioni in

Con l'ingresso della Danimarca nella Comunità europea anche la Scandinavia, benché solo parzialmente, rinunciava al suo "splendido isolamento" e seguendo l'esempio della Gran Bretagna entrava a far parte di quell'Europa unita che per il momento appare talo solo nelle speranze degli europeisti. Pochi giorni prima i sogni degli europeisti erano parsi naufragare dinanzi ad un ostacolo imprevisto: nel referendum popolare la Norvegia aveva detto al Mercato comune il rifiuto di una scelta più salda e tradizionali democrazie europee di associarsi al grande disegno unitario rappresentava un duro colpo per quanti vedevano già il cammino dell'Europa trionfalmente spianato. Significava che la forza di attrazione dell'ideale europeo perdeva vigore proprio quando esso pareva compiere passi decisivi verso la realizzazione. Il responso del referendum norvegese fu giustificato con le tesi più disparate: nazionalismo rinascite, gretto conservativismo, timore di sbandamenti economici, opposizione fra la popolazione delle città (favorevole all'ingresso nella CEE) e della campagna (in prevalenza contraria). Tuttavia, una delle risposte più esatte la diede a nostro parere Sico Mansholt, il cosiddetto "padre dell'Europa verde". In un'intervista rilasciata subito dopo che l'esito del referendum fu reso noto, Mansholt scalfì che "l'Europa era stata sconfitta perché aveva parzialmente tradito le sue promesse perdendo così la fiducia dei popoli. Mansholt rilevò come l'Europa avesse ormai chiaramente svalutato l'ideale della fratellanza dei popoli per lasciare via libera a quanti vedevano nella Comunità europea un mezzo per realizzare la libera unione dei capitali. E in effetti, mentre le leggi comunitarie che favorivano il libero scambio proliferavano, quelle concernenti una più precisa unione politica, una cittadinanza europea per tutti i lavoratori non avanzavano che a prezzo di grandi stenti, o addirittura non avanzavano affatto. La libera circolazione dei capitali andava e va a gonfie vele mentre quella, ad esempio, della manodopera incontrava e incontra ben altre difficoltà.

Ma il "padre dell'Europa verde" fu ancora più esplicito: molte delle democrazie della Comunità europea, disse Sico Mansholt, non ispirano fiducia, non paiono essere sufficientemente solide. Era di quei giorni la proposta di Pompidou di far entrare la Spagna nella CEE. Il no della Norvegia era evidentemente dovuto ad altre ragioni che non ad un egoistico isolamento.

nismo. E tuttavia, pur tenendo per validi i motivi che hanno portato al no norvegese, non possiamo approvare la rinuncia di Oslo. Non è l'estensione della Norvegia che fermerà il processo inesorabile in corso dell'unificazione europea: essa lo priverà semplicemente dell'apporto val-

Accordo Svizzera-CEE e i lavoratori emigrati

L'accordo per una zona di libero scambio tra la Svizzera e la CEE contiene pure una dichiarazione relativa alla manodopera straniera che, non avendo portata giuridica, non viene sottoposta al referendum popolare. Si tratta infatti di una dichiarazione d'intenzione il cui valore è puramente morale. Il MEC si limita a prendere atto dell'accordo bilaterale riguardante i lavoratori italiani occupati in Svizzera firmato a Roma nell'ambito della Commissione mista italo-svizzera il 21 giugno di quest'anno. Dal canto suo la delegazione svizzera afferma la sua volontà di migliorare progressivamente la sorte della manodopera straniera. Ancora una volta la CEE non ci impone nessun nuovo obbligo. Bisogna ammettere tuttavia che questa dichiarazione d'intenzione ci impegna moralmente a non superare i limiti della nostra politica attuale di stabilizzazione, anche se manterremo una completa autonomia nel campo.

(dal "Corriere del Ticino" del 23.11.72)

disimo di una delle più antiche e solide democrazie del nostro continente. Siamo concordi nell'ammettere che la CEE è attualmente lungi dall'essere una comunità ideale: e tuttavia si può essere certi che non è restando alla finestra che si contribuirà a migliorarne le strutture.

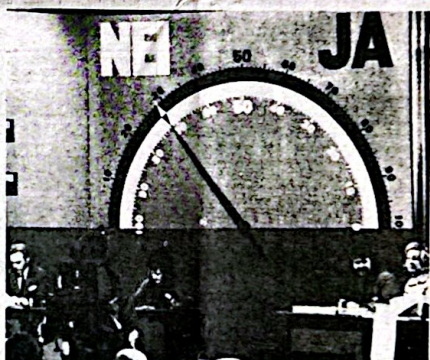
E neppure possiamo dare ragione a quanti intendono semplicemente combattere l'Europa in quanto Europa del capitale, dei burocrati, degli affaristi, dei tecnocrati. L'ideale europeo sorto dalle rovine della seconda guerra mondiale non è ancora scomparso benché la credibilità della "grande Europa" sia stata seriamente scossa. Bastano alcune de-

cisioni politiche fondamentali a darle un nuovo impulso: ridurre o abolire le formalità alle frontiere, libera circolazione degli studenti e dei lavoratori ridurre le ineguaglianze dei redditi, contribuire allo sviluppo delle regioni europee più depresse. Non si tratta di decisioni trascendentali: si tratta di passi fondamentali da compiere se si vuole che la Comunità europea riacquisti il suo vero significato e ritrovi nel campo la fiducia delle popolazioni.

E' stato espresso da più parti il timore che l'unione europea possa condurre ad un altro blocco militare tendenzialmente anti sovietico. Tale timore è indubbiamente fondato specialmente se sarà l'Europa dei capitali a prendere il sopravvento: perché invece valore se a vincere sarà l'altra Europa e se, come lo lascia sperare il positivo avvio della conferenza di Helsinki, la politica dei blocchi militari verrà finalmente abbandonata. Anche a Helsinki peraltro i nove avranno un ruolo non indifferente da svolgere per dare un contributo decisivo al superamento definitivo dell'equilibrio del terrore. A patto che, come dicevamo, dimentichino di rappresentare l'Europa del capitale almeno in quel momento. Tanto più che nel recente passato i "sei" hanno già perso un'occasione importante per riaffermare i principi sui quali fu creata la Comunità europea: è stato quando si è giunti alla conclusione dell'accordo tra la Svizzera e la CEE sul trattato di libero scambio, senza accennare con costrutto al mezzo milione di lavoratori "europei" che la Svizzera occupa.

Si tratta forse solo di un particolare, nella imponente e faticosa costruzione europea, ma è un particolare fondamentale. Perché è chiaro che se l'adesione all'Europa è dettata solo da ragioni di profitto commerciale essa deve essere respinta. A più riprese è stato detto che un veto italiano alla Svizzera nel MEC a causa della sua politica nei confronti degli stranieri sarebbe stato equivalente ad un ricatto. Si tratta di un paragone insensato poiché non è solo l'Italia che potrebbe aver dovuto condizionare in modo sostanziale la mini-adesione ma tutti i paesi della CEE che, almeno a noi e ai giudici, gli incompenti, hanno fatto della parità di trattamento di tutti i lavoratori europei uno dei principi base della Comunità.

E se basta la prospettiva di ottenere un nuovo partner finanziario per mandare belamente all'aria tali principi, allora la poca credibilità dell'ideale europeo è pienamente giustificata. Da parte nostra vogliamo però ancora credere che non sia così. G.M.



Il MEC dei "sei" doveva diventare il MEC dei "dieci", il popolo norvegese ha però impedito al proprio governo di aderirvi. Nella foto i risultati di quel voto trasmessi da uno studio televisivo.

Sulle debolezze e lacune del movimento sindacale nel campo dell'emigrazione

Siamo completamente d'accordo con l'affermazione - che però rimarrà un luogo comune finché non sarà accompagnata da seri impegni e cambiamenti - che sinora si è costruita e si è rafforzata solo l'Europa dei capitali e non quella dei lavoratori. A parte tutte le altre considerazioni che si possono fare in proposito, se si è fatto troppo poco e male per i lavoratori, specie nel campo comune ed interpendente dell'emigrazione, esiste indubbiamente una parte di responsabilità generale e comune a tutti i sindacati, che non è certo maggiore o minore nei singoli paesi a seconda della bravura di questo o quel sindacato, e che noi CGIL-CISL-UIL non intendiamo affatto negare o minimizzare per quanto ci concerne, perché vogliamo superare i punti deboli e uscire dall'attuale situazione, hanno indubbiamente sbagliato qualcosa e sottovalutato fattori e tendenze importanti nel campo dei grandi spostamenti dei lavoratori.

Adesso che le cose stanno cambiando, che la consapevolezza sindacale delle dimensioni del fenomeno, dei problemi che esso pone e di quanto occorre fare per risolverli è molto maggiore in tutto il movimento, pensiamo che una ricerca e

puntualizzazione delle debolezze e dei difetti sindacali in questo campo sia necessaria, non possa disturbare i vari sindacati o dividerli seriamente sui giudizi da dare, ma anzi possa solo aiutarli, agevolare la realizzazione dei loro compiti, contribuire a potenziare ed unire gli sforzi nel interesse comune.

Ad esempio, tutti hanno fatto ancora poco (come molti hanno riconosciuto, compreso Willy Brandt, la cui dichiarazione citiamo in altra parte della comunicazione), compresi i sindacati, per uscire dall'attuale situazione, in cui praticamente gli emigrati usufruiscono solo in parte o non godono, né dei diritti che spettano loro nel proprio paese, né di questi diritti all'estero. Per contro, si è acritico e detto molto su questo tema. E' evidente quindi, anche noi la nostra linea ed impostazioni fondamentali sui diritti dei lavoratori emigrati nell'Europa di oggi.

Tra le varie vie, che vengono scelte o percorse - il rigetto o isolamento degli immigrati nella nuova realtà, accompagnata dalla non creazione delle infrastrutture sociali e dalla negazione dei diritti, l'integrazione forzata, condizionata o addirittura selettiva, che spesso non garantisce neanche essa le infrastrutture e i diritti necessari, perché sottovaluta o nega in partenza gli interessi e le esigenze delle minoranze nazionali di emigrati, e la creazione prioritaria di tutte le condizioni concrete e di diritto, necessarie per un

insediamento definitivo - noi appoggiamo ed operiamo per la realizzazione della terza via. Infatti, essa è l'unica democraticamente, sindacalmente e umanamente coerente che, oltre a comprendere tutti gli impegni, doveri e costi che derivano dalla scelta dell'immigrazione come componente dello sviluppo economico, permette anche una scelta, sia pure relativa, da parte del lavoratore, tra il rientro nel proprio paese e l'insediamento stabile e a parità di condizioni in un altro, attraverso un processo di costante integrazione, influenza ed arricchimento reciproci e partecipati, di valori e di esperienze tra le varie componenti nazionali e quella autoctona.

Esigenze e progressi dell'azione sindacale

In quanto sindacati italiani, abbiamo tratto da tutti i problemi del mercato della manodopera e dall'attività sindacale svolta sin qui, la conclusione che nell'emigrazione non c'è più tempo e spazio per camminare divisi e in ordine sparso, le attività assistenziali e formative svolte dai sindacati in Italia e all'estero. Sappiamo che ciò dipende in gran parte anche dai lavoratori e dagli emigrati stessi, dai loro impegni nel sindacato. E consideriamo questo impegno uno dei contributi più originali, diretto e democratico che essi sono chiamati a dare al processo di unificazione sindacale in Italia, alla lotta contro la proliferazione all'estero di un certo tipo di associazioni, enti privati pseudo-assistenziali e persino fascisti, contro le divisioni sindacali e le tendenze antisindacali, allo stesso sviluppo della collaborazione ed azione comune tra i sindacati dei vari paesi.

Questa collaborazione ha già cominciato a dare i suoi frutti: la realizzazione dei nostri enti assistenziali e formativi all'estero in una costante ricerca della massima collaborazione con i sindacati locali; le lotte rivendicative in Belgio, Svizzera, Svezia ed altrove, appoggiate dai sindacati locali e italiani, e ricondotte in alcuni casi alla contrattazione collettiva con sforzi comuni; l'accordo sulle rivendicazioni degli emigrati tra la FLEI, Svizzera e le nostre tre Federazioni edili; quello sui frontalieri tra i sindacati italiani e svizzeri delle zone confinanti; le intese e assemblee con i sindacati lussemburghesi, jugoslavi sui problemi e sulla sindacalizzazione degli emigrati, le iniziative di solidarietà dei sindacati italiani e francesi con i sindacati ed emigrati algerini contro la campagna xenofoba in occasione delle note vicende sul petrolio tra Algeria e Francia; lo sviluppo delle forme di collaborazione tra i sindacati tedeschi e jugoslavi, gli incontri e la formazione di tre comitati sindacali bilaterali tra Unione Sindacale Svizzera, CGIL, CISL e UIL (accordo di emigrazione, sicurezza sociale, collaborazione sindacale), ecc...

Le posizioni ed iniziative comuni dei sindacati svizzeri e italiani acquistano un valore particolare, perché indicano e costituiscono a livello bilaterale una linea sindacale comune, razionale ed attuabile, per regolare il mercato e gli spostamenti della manodopera tenendo conto in modo determinante e prevalente degli interessi dei lavoratori italiani e svizzeri, delle esigenze e dei problemi economici e sociali dei due paesi.

Esse rappresentano anche una pressione unitaria e concordata dei sindacati dei due paesi sui rispettivi governi per una rapida conclusione della trattativa sui problemi dell'emigrazione; per giungere rapidamente a soluzioni positive su tutte le questioni degli emigrati dell'Accordo di emigrazione su cui è già possibile un accordo, superando la fase dei sondaggi e degli studi che durano da oltre due anni (passaggio dei falsi stagionali ad annuali, eliminazione delle limitazioni alla libertà di spostamenti degli emigrati, accordo di aggiustivo sui problemi dei frontalieri, ecc.); per esaminare e risolvere gli altri problemi attraverso una Commissione di lavoro permanente italo-svizzera, da creare con la partecipazione dei sindacati dei due paesi (alloggi, scuola, formazione, sicurezza sociale, ecc.).

Particolarmente importante a livello internazionale è la Risoluzione sulla uguaglianza degli emigrati, proposta dai sindacati dei vari paesi ed approvata nel 1971 dalla Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Fuori del sindacato posizioni analoghe o identiche a quelle sindacali sono sostenute da statisti come Willy Brandt, che pone i problemi degli emigrati come diritti da garantire a vaste minoranze nazionali: "Non possiamo permettere - egli ha detto - che la nostra società crei una specie di proletariato d'affitto per i lavori più umili. Non dobbiamo permettere che una differenza di lingua crei una differenza di classe. La capacità di accettare delle minoranze in mezzo a noi e la parità di diritti è una specie di esame di maturità permanente per un popolo. Finora, questo esame non è stato sostenuto a pieni voti da nessuno".

CGIL-CISL-UIL
Belgrado, 24-26-4-1972

Mobilificio Italiano FERRARI

8640 Rapperswil al Lago di Zurigo
Nuovo: Filiale Winterthur
St. Gallerstrasse 40 (Zona-Sidi) Tel. 052 - 23 70 61

Usurite del taxi stazionario gratuito dalla stazione di Rapperswil. Pagamento in contanti entro 90 giorni o in comode rate mensili - credito fino a 30 mesi con discuzione assoluta grazie al finanziamento diretto. Sempre P sufficiente davanti alla fabbrica.

Vendita diretta dal magazzino di fabbrica
Camere matrimoniali - piccoli mobili - tendaggi - lampadari - biancheria - tutto sotto lo stesso tetto
Veri tappeti orientali con garanzia scritta - una miniera di bellissimi regali

Più di 1000 tappeti a scelta in tutte le misure e di tutti i tipi
Scelgiete ora e ordinate - Ve il portereмо puntualmente prima di Natale



Bellissimi gruppi imbottiti
enorme scelta - ottima qualità
già a partire da 435.-, 595.-, 730.-, 950.-, 1150.-, 1430.-
grandissima scelta in magazzino
1975.- ecc.

Mobili-parete
1950.- ecc.

Visitate la nostra esposizione natalizia

1) Chi può assicurarsi
Tutti i lavoratori e le lavoratrici (celibi o sposati) occupati in Svizzera, durante il temporaneo rimpatrio dal 15 dicembre al 15 marzo, a condizione che siano stati presenti in Svizzera per un periodo non inferiore a 6 mesi nell'anno.

2) Quando si può assicurarsi
Al più tardi entro il 5 dicembre di ogni anno.

3) Quali prestazioni garantisce l'INAM
Le prestazioni sono concesse esclusivamente attraverso l'organizzazione e l'attrezzatura dell'INAM in Italia, con lo stesso norme, limiti e modalità in vigore in Italia per i lavoratori dell'industria.

4) Inizio delle prestazioni
Il 15 dicembre di ogni anno.

5) Cessazione dell'assicurazione
Il 15 marzo dell'anno seguente. Tuttavia per le malattie che si prolungano nel territorio italiano oltre il 15 marzo, l'INAM continuerà a corrispondere le proprie prestazioni sanitarie.

6) La quota unica di assicurazione
Importo unico per i tre mesi Fr. 110.-
Informazioni dettagliate e formulari di iscrizione si possono ottenere presso i segretari della FOMD e presso la sottocritta amministrazione.

CONVENZIONE INAM/FLEL
Nuova importante realizzazione a favore dei lavoratori italiani:
L'assicurazione di malattia a favore dei lavoratori italiani in Svizzera, durante il rientro temporaneo in Italia dal 15 dicembre al 15 marzo.

Amministrazione: 6850 MENDRISIO
Via P. F. Moia 20 - Casella postale
Telefono (091) 6.38.88

SCUOLA DI MUSICA
per chitarra, basso, batteria, organo, canto e teoria
Vendita strumenti e amplificatori a prezzi favorevoli con sollievo.
possibilità di pagamento a rate
Musik Guglielmi
Zypressenstr. 50
8003 Zürich / Tel. 23.14.20

Da oltre 50 anni
EDAT
Sempre favorevolissime occasioni controllate e garantite.
Rateazioni e concessione di crediti in contanti.
HCH. HUBER SOEHNE
5734 Reinach AG
Tel. 064 - 71.14.14

OSCAR WEBER
CERCA
inservienti di cucina uomini e donne
donne per le pulizie giornaliere
(escluso il lavoro notturno)
Ristorante con servizio diurno
e sospeso la domenica.
Offriamo:
settimana di 5 giorni 3 rotazione
facilitazioni d'acquisto
buone prestazioni sociali
camere ammobiliate fino ad esaurimento
Gli interessati sono pregati di mettersi
in contatto con:
OSCAR WEBER AG - Ufficio Personale -
Seldengasse 8 - 8001 Zurigo
Telefono 01 / 25.27.00

Rimedio
contro
la sifisi e le infezioni
del neonato.
MANNITE
SAPROCHI
un prodotto della famiglia
MAGNESIA SAN PELLEGRINO
In vendita
nelle farmacie
e drogherie

ce degli altri - la voce degli altri - la voce degli altri

VOIX OUVRIERE

La TV al servizio dei padroni

Lunedì mattina (20 novembre - ndr.) un gruppo di cittadini, scioccati dall'utilizzazione politica da parte delle assicurazioni private degli "spot" pubblicitari alla televisione nel quadro delle votazioni del 2-3 dicembre sulla sicurezza sociale, ha inviato al signor Molo, direttore della Società svizzera di Radiodiffusione, un telegramma e di seguito una lettera che denunciava questi fatti. Il testo del telegramma è il seguente: "Dobbiamo denunciare spot pubblicitari, società assicuratrici, secondo pilastro votazione 3 dicembre. Manipolazione politica contraria tradizione informazione libera Svizzera. Chiediamo sospensione immediata spot e tempo antenna equivalente per pensioni popolari". Per quanto riguarda la lettera spedita il medesimo giorno, essa motiva in modo più dettagliato questa energica protesta. Ecco il testo:

"Signor Direttore Generale, I responsabili politici del nostro Paese, convinti democratici, non hanno il tempo di guardare la televisione - salvo qualche rara emissione scelta - e non sanno dunque che l'emissione TV-Spot ha un enorme successo presso il pubblico, presso il "popolo" ed i bambini. Quando la guardano sono incoerenti. Ecco perché: da qualche settimana delle compagnie di assicurazioni private hanno organizzato una campagna di propaganda televisiva e diffondono più volte per sera sui tre canali svizzeri una serie di spot "pubblicitari" tendenziosi. Queste emissioni, viste da milioni di persone, sono un vero "colpo basso" della TV e un atto di forza politico che pesa molto gravemente, troppo gravemente sulla delicata bilancia della democrazia.

Ecco qualche esempio di queste emissioni:

1. Reclame della Basilese (TV Romanda)

In un'officina un operaio molto rattristato dice pressappoco: "Le casse di pensione, le assicurazioni, il 2. pilastro, non ci capisco più niente". Un uomo, in completo, cravatta e camicia bianca, si avvicina a lui, gli sorride convincente e gli dice qualcosa come "non preoccupatevi più, amico mio, date fiducia alla Basilese che si incaricherà di regolare tutti i vostri problemi, ecc..."



Solo un barlume di umanità

(...) Le nuove istruzioni (sull'ammissione in Svizzera dei familiari degli emigrati - ndr.) valgono soltanto per la categoria degli stranieri con permesso di dimora, e anche per essa solo alla condizione che dispongano di un'adeguata abitazione e che i precedenti inquilini non siano svantaggiati. Per gli stagionali le nuove istruzioni non apportano niente di nuovo. Essi non possono essere raggiunti dai loro familiari.

Qui continua, dunque, a esprimersi il più pesante rigore dello statuto degli stagionali, per la cui attenuazione o eliminazione non è sinora in vista alcuna soluzione soddisfacente. Fattibile come mezzo per una umanizzazione dello statuto degli stagionali sarebbe soltanto la riduzione della durata di soggiorno, dopo la quale sorge il diritto di trasformare il permesso di stagionale in permesso di dimora. Anche in questo modo, però si sono fatti nei negoziati con l'Italia, soltanto timidi passi: a contare dal 1974, una diminuzione da 45 a 36 mesi del periodo di soggiorno. Tuttavia, le istruzioni apportano un trattamento migliore quanto ai figli di stagionali che nascono in Svizzera. Se la madre è titolare di un permesso di dimora, al figlio che le nasce in Svizzera è concessa la dimora presso i genitori: a un figlio di una lavoratrice stagionale nata in Svizzera è concesso il soggiorno in Svizzera sino alla scadenza del permesso stagionale della madre, se la madre si trova in Svizzera soltanto per una visita. Il soggiorno è permesso fino a quando la madre e il figlio sono in grado di poter intraprendere il viaggio. Si tratta di dure disposizioni con un debole barlume di umanità.

2. Helvetia (TV Svizzera Tedesca)
Un "cittadino medio": "L'andata bene così finora, andrà bene anche dopo...".

3. Helvetia (TV Romanda)
Un rappresentante tipo della "maggioreanza silenziosa", in angustia: "Speriamo che nessun imprevisto ci faccia perdere tutte le nostre economie, ecc...".

E' forse il caso di sottolineare l'estrema intelligenza di questi spot che banalizzano il messaggio al massimo? E' forse il caso di insistere sul pericolo esistente nell'ammettere che dei privati possano acquistare un tempo d'antenna per delle emissioni di propaganda politica mascherata da pubblicità commerciale?

Il dibattito democratico è falso, e ci sarebbero a nostro parere ampi motivi per domandare la sospensione, il rinvio della consultazione popolare del 3 dicembre sulla sicurezza sociale in attesa che una commissione di inchiesta faccia luce in questo affare e stabilisca le responsabilità. Si immagina se nel passato una ditta di esportazioni di armi avesse fatto della propaganda contro l'iniziativa sull'esportazione di armi mascherata da pubblicità commerciale e utilizzando la televisione a questo scopo? Lei lo avrebbe permesso? Oggi è esattamente quello che sta succedendo in merito alla votazione del 3 dicembre.

In attesa che le responsabilità di quest'affare siano stabilite, Le chiediamo di far smettere immediatamente queste emissioni e di accordare un tempo di trasmissione equivalente ai difensori delle pensioni popolari..."

Questa lettera è stata appoggiata da numerosi deputati nazionali e cantonali, tra questi Pierre Wyss-Chodat, vice presidente del Partito socialista svizzero; Arthur Villard, deputato nazionale socialista; Gilbert Baechli, consigliere nazionale; Pierre Duvalet, consigliere nazionale; Pierre Aguet, segretario Partito socialista, ecc.

IL GIORNO

Poche cifre, raccomandavano sino a qualche anno fa i direttori dei giornali ai loro collaboratori. Il linguaggio delle cifre è arido, respinge i lettori. Inoltre vi è da diffidare della statistica che, secondo il vecchio detto, è la scienza per la quale se io mangio un pollo e tu mi stai a guardare, risulta che abbiamo mangiato mezzo pollo per uno. Piano piano ci si è convinti che le cifre, invece, hanno una loro asciutta ma niente affatto estetica eloquenza. Attraverso i numeri e i prospetti statistici un Paese rivela i suoi tratti essenziali, sono come altrettanti capitoli di una immaginaria autobiografia collettiva.

Il guaio, se mai, è che da noi di statistiche ce ne sono ancora poche e i settori maggiormente trascurati sono proprio quelli sui quali si sente maggiormente il bisogno di lumi. Perciò quando qualche studioso si avventura in uno di questi settori e ci sottopone i risultati della sua ricerca il suo lavoro acquista il valore di una notizia, di un contributo concreto al dibattito politico sui vari aspetti della vita pubblica. E' il caso del saggio che Paolo Sykos Labini (uno degli "esperti" dell'Ufficio per la programmazione, docente all'Istituto di economia dell'università di Roma) ha dedicato a "Sviluppo economico e classi sociali in Italia". (...)

Il punto di partenza, noto ma indispensabile alla interpretazione dei dati successivi, è il basso rapporto (uno dei più bassi tra i Paesi industrializzati) esistente in Italia tra popolazione attiva e numero di abitanti. 19 milioni di occupati su 54 milioni di abitanti, meno del 36 per cento, con una tendenza all'ulteriore contrazione. Come dire che ogni italiano che percepisce un reddito si accolla il mantenimento di altri due italiani. (...)

Come si suddivide dal punto di vista delle classi sociali, e quindi del reddito, questa massa di lavoratori: quale è l'entità dei principali spostamenti che si sono verificati tra una classe e l'altra nel corso del secolo? (...)

In sostanza, e assumendo come punto di riferimento la ripartizione classica tra borghesia vera e propria, piccola borghesia (i cosiddetti ceti medi, a loro volta suddivisi in tre sottoclassi) e proletariato, l'analisi dimostra che nel corso degli ultimi settant'anni il numero dei borghesi propriamente detti e dei proletari è rimasto grosso modo eguale mentre è fortemente aumentata la piccola borghesia impiegatizia e commerciale che da un milione su 16 milioni di occupati all'inizio del secolo è salita a 5 milioni sui 19 milioni di occupati. (...)

Sykos Labini, in accordo con i più attenti studiosi della esperienza del centro-sinistra, non esita ad attribuire alla abnorme dilatazione di questi ceti, spesso con caratteristiche corporative e parasitarie, una forte responsabilità nel fallimento della politica delle riforme. (...)

I dati più interessanti sono comunque quelli relativi alla distribuzione del reddito tra le varie classi sociali e alla stima del numero di persone che, approssimativamente, ne beneficiano. (...)

Sulla base delle stime proposte risulta che il 3 per cento delle famiglie italiane (500.000 comprendenti circa 1.400.000 persone) gode circa di un reddito netto superiore alle 800.000 lire mensili (ai valori del '71, per il '72 occorre applicare ai redditi un coefficiente di aumento di circa il 10 per cento) mentre il 15-20 per cento sono nella fascia dei "poveri" o "poverissimi" con redditi inferiori alle 80.000 mensili. (...)

Siamo in 54 milioni ma solo 19 lavorano

Nella fascia dei redditi superiori lo studio stima che vi siano circa 100.000 "rentiers" con un reddito annuale di 25 milioni, 100.000 dirigenti del settore privato con redditi medi dai 18 ai 20 milioni annui, 50.000 dirigenti del settore pubblico con 9-11 milioni annui, 100.000 imprenditori con 20-22 milioni e 200.000 professionisti con 10-12 milioni annui. Nel complesso ci sarebbero dunque almeno 550.000 italiani che, attraverso redditi di lavoro dipendente o indipendente, pubblico o privato, rendite o pensioni possono contare su entrate mensili superiori alle 800.000 lire. (...)

Come ci è capitato altre volte di osservare una delle più diffuse ipocrisie nazionali riguarda proprio la realtà dei livelli di reddito delle varie categorie del Paese e, in particolare, della media e alta borghesia. Tutto il sistema, a cominciare dal meccanismo del prelievo fiscale, si è modellato su questa ipocrisia e ne è rimasto profondamente inquinato. (...)

Rinascita

Carboni (e centro-destra) alle ACLI

Le ACLI hanno un nuovo presidente, Emilio Gabaglio, l'uomo che aveva continuato e sviluppato la linea autonomistica di Labor, si è dimesso e al suo posto il Consiglio nazionale ha eletto Marino Carboni, un vecchio dirigente dell'organizzazione che formalmente presenta la continuità ma sostanzialmente espone il mutamento di linea sollecitato (sarebbe meglio dire imposto) dalla gerarchia cattolica e dalla DC.

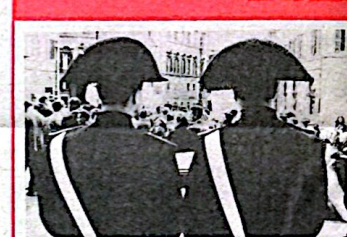
Con il presidente è cambiato anche lo schieramento del vertice: da una maggioranza di centro-sinistra si è passati a una maggioranza di centro-destra, con una prevalenza cioè degli uomini più vicini alla segreteria democristiana, alla corrente di Donat Cattin e alla destra valchama. Gli organismi dirigenti che dopo il congresso di Cagliari (nell'aprile scorso) erano composti esclusivamente da uomini vicini a Gabaglio, hanno cambiato segno. Dei nove membri della presidenza cinque appartengono al gruppo dichiaratamente di destra: Carboni, il vice-presidente Castellani (un fanfaniano), Bosso, Fiori e Martorilli; gli altri quattro sono scesi dal composito schieramento che aveva sostenuto Gabaglio: il vice-presidente Rossi, Borroni, Scheggi Merlini e Andrei. La sinistra non è rappresentata in questo organismo del quale Gabaglio non ha voluto far parte.

L'esecutivo è composto di ventisei membri così suddivisi: due sono gli esponenti della sinistra, otto della destra e quindici della vecchia maggioranza (ma, di questi, otto si collocano al centro e sette si orientano verso una posizione più problematica).

Il consiglio nazionale eletto dal congresso aveva dato a Gabaglio il 60 o al centro il 25 o e alla sinistra il 15 o. Lo spostamento a destra è stato quindi provocato dalla frattura della vecchia maggioranza. Difficile riconoscere, dalla lettura del documento maggioritario, i termini della nuova linea: sul piano formale il nuovo gruppo dirigente si muove, almeno per ora, con cautela. Per spiegare le ragioni della svolta bisogna piuttosto tener conto che le ACLI sono state sottoposte, da un paio d'anni almeno, a un triplice ricatto: la minaccia di una nuova scissione manovrata dalla segreteria democristiana e dal gruppo di forze Nuove (Donat Cattin) che nella topografia acclista si colloca a destra; la minaccia di una più pesante sconfessione da parte dell'autorità ecclesiastica; il taglio dei finanziamenti di origine statale.

Il gruppo rimasto fedele a Gabaglio si colloca oggi nettamente all'opposizione e si collega quindi, pur senza confondersi, con le posizioni della sinistra.

FLASH



"IL NUOVO GOVERNO deve nascere dalle ceneri dei fuochi". Questa opinione è costata a Nunzio Biusso 18 mesi di galera. A condannarlo è stato il tribunale di Catania lo scorso 20 novembre. Il centro-destra continua dunque a non smentirsi...



TRE GESUITI arrestati a Cartagena, 14 patrioti a Bilbao, assalti all'Università di Madrid, chiusura di quella di Barcellona: questo il bottino di Franco (a destra) e dei suoi schiarni durante l'ultima settimana. Ma il movimento cresce e il franchismo teme...



NONOSTANTE gli appelli di organismi diversi in Svizzera il numero dei drogati non accenna a diminuire: gli alcolizzati si calcola che siano oltre 100.000 ed i dipendenti dagli stupefacenti circa 12.500. Ora è stata lanciata una nuova campagna.



NUOVO PASSO verso la liberalizzazione dell'aborto in Danimarca: il governo ha presentato una legge che, se approvata, consentirà di abortire in qualsiasi momento nei primi tre mesi di gravidanza. In Italia, invece, le manifestazioni continuano...



IN MEDIO Oriente Israele continua gli attacchi verso questo o quel Paese arabo. Secondo il quotidiano Maariv, la scorsa settimana, durante l'attacco alla Siria, gli uomini di Moshe Dayan avrebbero fatto 100 morti senza contare le donne e i bambini.



L'UFFICIO Int. del Lavoro (BIT) in un rapporto rileva il crescere del "mercato nero" della manodopera, le precarie condizioni dei migranti e del milione e mezzo (in Europa) di loro figli. Il problema sarà quindi posto all'odg della Conferenza del 1974.

GODITI
Toscana Nazionale
scatola da 10 pezzi fr. 1.90

La parola ai comitati regionali

Dopo l'inserimento del Regionale di Soletta, pubblichiamo ora, con queste quattro pagine, gli articoli di alcune CLI dei Regionali operanti nel Giura bernese e di Neuchâtel, oltre alle inserzioni pubblicitarie raccolte sul posto dalle stesse CLI.

È un'iniziativa di grande interesse che ci auguriamo sia ripresa da altri Comitati Regionali. Essa può aprire possibilità concrete per lo sviluppo di quel giornalismo di base e la nascita e il consolidamento dei collettivi di lavoro di cui si è più volte discusso pure sul nostro giornale (vedasi in particolare l'edizione del 9-9-72, pag. 6).

Nella misura in cui dei gruppi locali s'impegnano non solo a scrivere servizi e corrispondenze, ma contribuiscono pure al finanziamento del settimanale attraverso la ricerca di inserzioni ed altre iniziative e s'interessano attivamente alla diffusione militante di "EI", quest'ultimo può essere sempre più un fatto collettivo, il risultato di esperienze maturate e acquisite attraverso la presa di coscienza di ampi strati di lavoratori, nel vivo di situazioni e di bisogni che si vivono direttamente.

Portare avanti questi processi non è facile. Gli esempi dei Regionali di Soletta e del Giura sono certo atti di volontà importanti e offrono già alcune indicazioni utili. Sono esempi che devono essere seguiti, estendendo la partecipazione di altre associazioni non aderenti alla FCL, inventando nuove forme e contenuti, cercando soprattutto di trasformare in notizie ed informazioni le specifiche realtà sociali, economiche, culturali in cui si coivoliti.

"Emigrazione Italiana" è sempre stato un giornale fatto dagli emigrati. È necessario che questa caratteristica sia salvaguardata e che ogni sua struttura venga irrobustita e migliorata.

Dopo 5 anni sempre attiva la Colonia Libera Italiana di Le Locle

Nell'anno 1967, un italiano di nome Santino Novara, uno dei tanti che, obbligati dal bisogno lascia la sua terra, arriva a Le Locle e nel contatto diretto con altri connazionali emigrati si rende subito conto che se non può risolvere i problemi dell'emigrazione, piaga di questa nostra Italia, può e deve cercare di alleviare i disagi da essa provocati. Trovando in Franco Pozzo gli stessi suoi ideali, riesce con dedizione e sacrifici ad allargare e diffondere la sua idea e a fondare nel 1968 la CLI di Le Locle.

Novara viene eletto presidente all'unanimità nel 1968 e nel 1969. In questo periodo egli riesce ad aumentare il numero degli iscritti alla CLI, contattando i connazionali nei cantieri, nei caffè, per la strada, dovunque li trovi, consigliandoli e assistendoli nei loro problemi. Nel 1970 viene eletto presidente Danilo Gaiarin, costretto a dimettersi per motivi familiari dopo sei mesi. È ancora Santino Novara a riprendere la presidenza alla fine del 1971, quando, per ragioni di lavoro, si sposta a Delémont. Un'assemblea straordinaria designa suo successore Mauro Costantino, che insieme all'infaticabile Pozzo e con la collaborazione di Scolari, Ceccolazzi, Pastorino, Perromi, Ucci ed altri, porta avanti con impegno l'attività e il programma stabiliti.

Il comitato, non senza sforzi e sacrifici, riesce a trasformare una falegnameria in un locale accogliente munito di tutti i conforti, sia per l'assistenza che per la ricreazione. Mauro Costantino deve poi lasciare il suo incarico per ragioni familiari ed è il vicepresidente Leone Avolio a sostituirlo sino all'assemblea an-



Una parziale veduta della sede della CLI di Le Locle

nuale del 5.11.72 che elegge presidente Roberto Argagnotto, giovane dinamico e preparato. La sua elezione è avvenuta a maggioranza assoluta ed è convinzione del comitato e dei soci che non sarà da meno dei suoi predecessori. A questo proposito, vogliamo ricordare che il primo presidente della CLI, Santino Novara, ha perso la vita tragicamente il 5 maggio di questo anno, insieme a molti altri viaggiatori nella sciagura aerea di Punta Raisi, mentre si recava a compiere il suo dovere di cittadino e di elettore.

La CLI di Le Locle ha ora lanciato la campagna tesseramento 1973 e spera che nuovi soci facciano parte della nostra organizzazione per rafforzata e portare avanti con maggior vigore la lotta contro l'emigrazione forzata e per la soluzione dei numerosi problemi che essa solleva.

IL COMITATO

Una nuova Colonia: Moutier

Tra le varie associazioni già esistenti nel Cantone di Berna, un gruppo di operai italiani che lavorano nel centro industriale di Moutier ha creato la Colonia Libera Italiana che attualmente conta una trentina di membri e molti simpatizzanti il cui numero è in continuo aumento.

Questi connazionali si propongono di aiutare con tutti i loro mezzi e con la migliore buona volontà le persone che si rivolgono alla Colonia Libera sia per un consiglio che per qualunque aiuto concreto.

Ricordiamo qualcuna delle iniziative utili che i responsabili della CLI si propongono di sviluppare.

In primo luogo la scuola: i figli degli emigrati italiani mancano sovente di una formazione linguistica, perché nelle loro famiglie si parla la lingua madre ed

essi si trovano spesso svantaggiati a scuola nei confronti dei loro coetanei svizzeri che parlano il francese. Per venire incontro a questi ragazzi la CLI vuole organizzare un doposcuola diretto da persone competenti.

Inoltre la CLI intende offrire ai connazionali un'assistenza tra le più complete, sul piano sociale e previdenziale, attraverso la corrispondenza con gli uffici INCA.

La CLI, attraverso un corso lavoro, ha pure dato un valido contributo, con la raccolta delle firme, al grande successo della Petizione nazionale FCL-ATEES per una pensione popolare.

Malgrado manchino ancora i mezzi finanziari necessari, la giovane CLI di Moutier, risolta nella sua azione, si propone di portare a termine ogni sua impresa.

Il Comitato della CLI di La Chaux de Fonds comunica che l'amico Tullio Morici, avendo accettato il compito di Responsabile del Comitato Regionale di Neuchâtel, si è dimesso dall'incarico di Presidente della CLI locale. Lo sostituisce l'amico Dante Polidori. Ai due neo eletti vanno i più vivissimi auguri di buon lavoro.

"Cipollino,, a La Chaux-de-Fonds

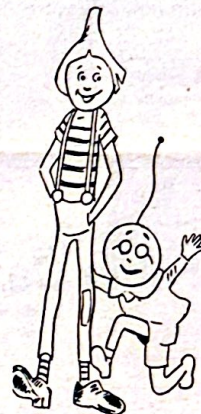
Domenica 10 dicembre, alle ore 14, presso il Palace des Sports a La Chaux de Fonds, nell'ambito della Festa dell'Albero di Natale, le Associazioni italiane locali presentano lo spettacolo "L'AVVENTURA DI CIPOLLINO" allestito da "I TRANI" di Reggio Emilia, e tratto dal noto libro di Gianni RODARI.

Sull'autore del testo e sulla rappresentazione riportiamo alcune note compilate dagli organizzatori emiliani. Gianni RODARI ha cominciato a scrivere per i bambini 20 anni fa. Nel '70 ha ricevuto il più alto riconoscimento mondiale nel campo della letteratura per ragazzi, il premio Andersen. I personaggi delle Avventure di Cipollino furono creati da Gianni Rodari e Raul Verdini, nel '50. Questo libro è stato tradotto in diciotto lingue. L'URSS ne è stata ricavata una commedia rappresentata in numerosi Teatri per ragazzi. In Polonia è stato adattato per il Teatro dei Burattini e in Giappone l'opera è stata trasmessa alla radio per le scuole.

La decisione di mettere in scena un testo così collaudato, rientra in un quadro più generale di scelte culturali che il gruppo sta portando avanti in modo particolare verso il mondo della scuola che dal '68 in poi vive, se pur tra mille contraddizioni, un momento nuovo, ricco di fermenti di profondo rinnovamento.

Ma con questo spettacolo il discorso si rivolge in modo particolare alla scuola d'obbligo, tentando di mettere in discussione certi metodi di insegnamento ormai superati dal tempo e dalla storia.

Il teatro può giocare un suo ruolo fondamentale nelle scuole elementari per stimolare l'interesse al lavoro collettivo (come si fa uno spettacolo), favorendo il gusto per la libertà



espressiva del gioco che stimola l'aprendimento e l'elaborazione.

"Le Avventure di Cipollino" rappresenta nella letteratura per l'infanzia degli ultimi 20 anni un momento assolutamente originale. Una volta tanto, non esistono i buoni intesi come eroi e vittime ignare dei "cattivi", ma gli sfruttati, che difendono i loro interessi di classe e si scontrano, affrontando avvenire strabuttanti e fantasiose, con i padroni, i quali ne escono vinti e beffati.

La "nuova sinistra,, svizzera a Bienne

Nel clima di attività intensa, di lotta per una sicurezza sociale unica e generalizzata, lotta che per noi si concretizza in particolare nella raccolta delle firme per la petizione nazionale e nel lavoro d'informazione a livello di fabbrica e di sindacato, un forte contributo è stato dato da vari gruppi della sinistra svizzera di Bienne.

In seguito anche alla importante manifestazione di Ginevra del 9 novembre, col suo senso e i suoi agganci con Bienne, ci siamo sentiti spinti a conoscere meglio la realtà di questi gruppi.

Vorremmo quindi ora dare un'informazione di quei che c'è stato in questo inizio degli anni settanta nell'ambito della "nuova sinistra", riservandoci un eventuale approfondimento del tema per quanto riguarda i periodi precedenti. La "nuova sinistra" s'è fatta sul terreno già lavorato e modellato dalla sinistra tradizionale, cioè i socialisti e i comunisti (diventati, quest'ultimi, Partito del Lavoro nel 1945). Un certo rilievo l'avevano preso le Jeunesse socialistes, figlie della socialdemocrazia locale, negli anni precedenti il caldo '68. Benché non di estrema sinistra, le JS erano già troppo critiche, troppo di sinistra per alcuni dirigenti del "grande partito" locale, per cui la loro dispersione era ineluttabile.

Parallelamente s'impantava pure una sezione dell'Organizzazione dei comunisti svizzeri (OCS) che raccoglie, dal 1964, i dissidenti del Partito del Lavoro e di tendenza marxista. Qui si opera di denuncia di situazioni nelle fabbriche e dei problemi degli alloggi degli immigrati.

Dopo il '68 molti giovani bienesi si ritrovano nelle Jeunesse Progressistes, ne mobilitano ancora un discreto numero attorno al loro giornale "Rupture pour le communisme". Prima di estinguersi formano un interessante e attivo gruppo di studio e di sostegno alla lotta dei Palestinesi.

Arriviamo così al '70. A questo momento sono parecchi i gruppi e le organizzazioni che animano o agitano la vita politica bienne. Ci sono anche alcune azioni comuni, in particolare d'informazione sulla dittatura e la repressione in Grecia. Sono queste iniziative unitarie a far sentire il bisogno di coordinazione, di un comi-

tato cui facciano capo delegati di tutti i gruppi. Nasce così la "Giovane Sinistra", lotta che per noi si concretizza in particolare nella raccolta delle firme per la petizione nazionale e nel lavoro d'informazione a livello di fabbrica e di sindacato, un forte contributo è stato dato da vari gruppi della sinistra svizzera di Bienne.

In seguito anche alla importante manifestazione di Ginevra del 9 novembre, col suo senso e i suoi agganci con Bienne, ci siamo sentiti spinti a conoscere meglio la realtà di questi gruppi. Vorremmo quindi ora dare un'informazione di quei che c'è stato in questo inizio degli anni settanta nell'ambito della "nuova sinistra", riservandoci un eventuale approfondimento del tema per quanto riguarda i periodi precedenti. La "nuova sinistra" s'è fatta sul terreno già lavorato e modellato dalla sinistra tradizionale, cioè i socialisti e i comunisti (diventati, quest'ultimi, Partito del Lavoro nel 1945). Un certo rilievo l'avevano preso le Jeunesse socialistes, figlie della socialdemocrazia locale, negli anni precedenti il caldo '68. Benché non di estrema sinistra, le JS erano già troppo critiche, troppo di sinistra per alcuni dirigenti del "grande partito" locale, per cui la loro dispersione era ineluttabile.

Parallelamente s'impantava pure una sezione dell'Organizzazione dei comunisti svizzeri (OCS) che raccoglie, dal 1964, i dissidenti del Partito del Lavoro e di tendenza marxista. Qui si opera di denuncia di situazioni nelle fabbriche e dei problemi degli alloggi degli immigrati. Dopo il '68 molti giovani bienesi si ritrovano nelle Jeunesse Progressistes, ne mobilitano ancora un discreto numero attorno al loro giornale "Rupture pour le communisme". Prima di estinguersi formano un interessante e attivo gruppo di studio e di sostegno alla lotta dei Palestinesi.

Arriviamo così al '70. A questo momento sono parecchi i gruppi e le organizzazioni che animano o agitano la vita politica bienne. Ci sono anche alcune azioni comuni, in particolare d'informazione sulla dittatura e la repressione in Grecia. Sono queste iniziative unitarie a far sentire il bisogno di coordinazione, di un comi-

un'azione comune cercando di organizzare i lavoratori per il Primo Maggio nel clima degli scioperi della metallurgia ginevrina: si sviluppa allora un lavoro d'informazione e d'agitazione attorno alle rivendicazioni dell'adattamento del salario al costo della vita e della mensuralizzazione, presso le principali fabbriche locali. Anche il problema delle casse pensioni comincia a farsi sentire.

Parallelamente nasce un nuovo gruppo d'apprendisti che si ritrova regolarmente e che organizza alcuni interventi alle scuole professionali a rivendica prezzi ridotti nel cinema. Stabilisce contatti pure con i gruppi Hydra della Svizzera tedesca e d'Austria. Ciononostante lo spontaneismo del gruppo risulterà fine a se stesso.

Nell'autunno di quell'anno il Comitato di Lotta Operaia, in seguito ai contatti avuti a Ginevra, Losanna e Friburgo, cambia nome, diventa "Lotta Proletaria" e s'ispira ai movimenti spontaneisti italiani quali Potere Operaio e Lotta Continua. Difatti vari militanti di Lotta Continua faranno la loro apparizione a Bienne.

Lotta proletaria redige saltuariamente un periodico sui problemi locali e generali della classe operaia e cerca di diffonderlo massivamente tra gli operai. Ha animato in particolare un gruppo di inquilini slegati da appartamenti quasi nuovi ma vittime della speculazione; è riuscita pure a promuovere uno sciopero a una catena di montaggio di un ridotto numero di militanti che ne hanno pure fatto le spese.

Come c'era da aspettarselo a Bienne è arrivata la Lega marxista rivoluzionaria (trozkista) ed ha istituito una sezione. La sua presenza non ha indotto a farsi notare. I militanti si sono messi subito all'opera facendo un lavoro d'informazione e d'intervento permanente. È già sorto un Comitato per l'Indocina, un Comitato unitario per una sicurezza sociale unica e generalizzata che esige dal sindaco un dibattito pubblico sul problema e che ha dato man forte anche nella raccolta delle firme per la petizione nazionale FCL-ATEES.


GIANIPIETRO MILANI



IL NEONATO GRUPPO GIOVANILE della CLI di Delémont ha organizzato quest'anno una grande manifestazione sportiva e campestre dando l'occasione a diverse squadre di calcio di disputare un bellissimo torneo. La competizione organizzata in onore di Armando Picchi ha visto opposte in finale, dopo avvincenti eliminatorie, le squa-

dre del C.E.D. (Centro spagnolo di Delémont) e il F.C. La Rondinella di La Neuveville. Il CED si è imposto facilmente per 4 a 0. La stessa manifestazione si svolgerà puntualmente anche l'anno prossimo.

Nella foto: le coppe messe in palio nel torneo Armando Picchi.



HUBERTUS
Restaurant - Rotisserie

Rue Centrale 26 Biel-Bienne Tél. 032 2 43 95

GARAGE E LITE
NEUCHÂTEL E. KNECHT
Fbg du Lac 29-31
Tél. (038) 25 05 61



Alfa Romeo SERVICE ET REPARATIONS TOUTES MARQUES



CAMBIO

e accuratissimi servizi
per ogni altra operazione
bancaria presso la

Beauty Products

Sigillo

Beauty Products

Salon messieurs
auna & massage

Biel Güterstrasse 9 TEL. 032 / 3 46 96

**Café
du Theatre**

Neuchâtel

Banque Cantonale Neuchateloise

Neuchâtel - La Chaux-de-Fonds - Cernier
Le Locle - Couvet - Cressier - Fleurier
Colombier - Geneveys sur Coffrane
Le Landeron - Peseux - Saint Aubin
Les Pont de Martel - Les Verrières

TEA-ROOM

Thaïti

Le bon café
chez Anni
et le bon service

Marktgasse 3
2500 BIEL
Tel. 032 / 3 52 88

Colonia Libera Italiana - Bienne

Partecipate numerosi all'assemblea ordinaria
dei soci.

Domenica 3 dicembre ore 15.00

Casa del Popolo (Rotonda) Rue de la Gare
3 piano, sala n. 7



AU LOUVRE
La Nouveauté SA

Neuchâtel

Frutta e Legumi

Samueli Salvatore

Città Vecchia
Ruelle du Haut 5
BIENNE
Tel. 032 / 6 08 89

Boucherie-Charcuterie

Hans Bühler

Macelleria in città vecchia,
sempre carne fresca di 1 qualità.
Specialità salsiccia alla siciliana.

Untergasse 1 - 2500 Bienne
Tel. 032 / 2 48 99

VETEMENTS-SA

CONFEZIONE
UOMO e RAGAZZO

Grande scelta
Prezzo vantaggioso

NEUCHÂTEL
Rue St. Maurice 12

VETEMENTS-SA

Fahrschule
Auto-école
Scuola Guida

Fabio Cazzaro

2560 Nidau
Bielstrasse 20
Tel. 032 3 69 36

R. Geiser

Alimentari - Vini
Latteria - Frutta

Servizio a domicilio

Mouruz 23, Neuchâtel
Tel. 038/25 52 47

Gonset

La Chaux-de-Fonds - Fleurier - Neuchâtel

I Grandi Magazzini

per fare i vostri acquisti

alle migliori condizioni

Restaurant

ZUKUNFT
chez Lorenze

CUCINA CASALINGA

Fam. Grande-Gatti
2500 Bienne
Rue de l'Avenir 20
Tel. 032/2 33 40

Brunette Doppio Filtro:
Un gusto schietto,
una sigaretta naturale



Maryland

Brunette

PESCE
FRESCO



Jean Christener

Bielser Fischhalle
BIEL-BIENNE - Tel. 2 63 20

Ezio Mezzetti

2500 BIENNE
Case postale 487 - Rue du Breuil 22
Tel. 032 / 6 61 98
(de 17 h. à 19 h. 30)

Représentant de la Maison:
LENTINI & C. S.A., Bellinzona/TI

Agent général pour la Suisse
de vins et des Pâtes alimentaires
SPIGADORO

Savoie Petipierre S.A.

Confezioni per signore e signorine
Biancheria - Corsetteria - Camiceria

TUTTO PER I BAMBINI

Seyon 1

NEUCHÂTEL

Pharmacie des beaux arts

Cl Favez NEUCHÂTEL
Angle Av. 1er Mars-Rue Pourtalès 2

Prodotti per Bambini
Profumi - Drogheria
Spedizione Postale
Vicino Parcheggio des Jeunes Rives

Il socio A. Catastrofo della C.L.I. ringrazia tutti gli inserzionisti per questa campagna pubblicitaria.

Per Voi Signori
Per Voi Signore

Se desiderate una pettinatura

**giovane
chic
moderna**

date appuntamento al
salone **Nino**

succ. **Luigi e Raffaella**

Tel. 31 35 53
Envers 39 - 2400 LE LOCLE

André

Confection
Boutique
LE LOCLE
Grand Rue 32
Tél. (039) 5 31 31

BAR a CANASTA
son DANCING
son savoureux

Cafe Jilly

gare 12
2400 LE LOCLE

**Radio
TV
HI-FI**

**ERIC ROBERT - Radio TV
LE LOCLE
LA CHAUX-DE-FONDS**

ERIC ROBERT
D. J. Richard 14
2400 LE LOCLE

Panetteria - Pasticceria

a me piace il buon pane
del panettiere

L. Erroi

Alimentari

Servizio a domicilio

2400 LE LOCLE
Gare 5
Tél. 31 16 10



PHARMACIE
DROGUERIE
PARFUMERIE
SAINT-BLAISE
Tel. 038 - 33 18 42

E.-M. Schenker

"Au Boccalino"

- Ottima cucina
- Vini tipici
- Senza turni di chiusura
- Parco vetture

ST. BLAISE - Tel. 33 38 80

PRIMEURS SPECIALITES ETRANGERES

Giuseppe Mascello

Rue du Nord 56 Tél. 039 - 23 60 95
Numa Droz 103 Tél. 039 - 23 15 73
Passage du Centre 3 Tél. 039 - 23 89 19

2300 LA CHAUX-DE-FONDS



Garage "Le Phare"

Poudrière 161 - Mallefer
2000 NEUCHÂTEL

Esegue ogni lavoro di meccanica
Soccorso giorno e notte.
Lavaggio rapido. Self-service.
Stazione di servizio ESSO.
Vendita vetture d'occasione di ogni marca.



IL VOSTRO ELETTRICISTA



Meccanica di precisione



2400 LE LOCLE
France 55 - Tel. 039 - 31 46 46

BEN SERVITI
AI NOSTRI CENTRI DI:

LA TREILLE,
BOUDRY,
FLEURIER,
ST. BLAISE,
NEUCHÂTEL

**A tutti
i connazionali**

Per qualsiasi informazione
la COLONIA LIBERA
aiuta
GRATUITAMENTE

Pratiche I.N.C.A.
Cassa malattia per i familiari
in Italia,
contributi A.V.S.
vecchiaia ecc.

Crêt - Perrelet 5
2400 LE LOCLE

Elettricità generale

Roger Berger
D. J. Richard 22
Tél. 31 30 66

- Installazioni elettriche
- Vendita apparecchi

LE LOCLE

Fate confidenza
al vostro
orologio e orefice



P. Matthey
D. J. Richard 3
2400 LE LOCLE

La Farmacia



MARIOTTI

SI METTE A DISPOSIZIONE
DEGLI AMICI ITALIANI
PER QUALSIASI
CONSIGLIO

Grand-Rue 38

LE LOCLE

Tél. 31 35 85

Garage du Collège

Rue du Collège 24
2300 LA CHAUX-DE-FONDS
Service de vente
Tél. (039) 22 40 45

ENZO DE CESARIS
58, rue Jaquet-Droz
2300 LA CHAUX-DE-FONDS
Tél. (039) 22 41 91

MACELLERIA

Gaston Matthey

Jeanneret 17
2400 LE LOCLE

I cotechini all'italiana
sono una specialità
della Casa.

Per il vostro piacere
Per un ambiente agreabile

il

**Circolo
operaio**

Place du Marché
2400 LE LOCLE
Tél. 31 36 98

PIU' GIOVANE E DINAMICO
IL VOSTRO GRANDE MAGAZZINO



GALERIES
DU MARCHÉ / LE LOCLE

PER UN BUON
CAFFÈ
ALL'ITALIANA



LA CHAUX-DE-FONDS
Daniel-Jean Richard 17

Mobili

Eric Paul

Tappezziere - Decoratore

R. J. Richard
2400 LE LOCLE
Tél. 039 - 31 18 44

**A tutti gli
amici italiani**

Specialità,
Ristorazioni

A qualsiasi ora.

Société suisse d'Assurances générales sur la vie humaine Zurich

Rentenanstalt



Collaborateur:

La plus ancienne et la plus importante
des sociétés suisses d'assurances sur la vie
Société mutuelle fondée en 1857

G. Salvadori
Rue de la Côte 26
2400 Le Locle
Tél. 039 31 64 36

Pieno sviluppo dell'attività della C.L.I. di Neuchâtel

Recentemente ha avuto luogo nella sede della Colonia Libera Italiana di Neuchâtel, presenti un buon numero d'iscritti, l'assemblea annuale dei soci per eleggere il nuovo presidente. L'amico Bellanova infatti, rientrato definitivamente in patria, si era dimesso il primo settembre. All'assemblea è stato pure ricostituito il Consiglio direttivo che esige da tempo una ristrutturazione e l'inserimento di nuovi quadri.

L'amico Zarcaro ha aperto il dibattito con una relazione che ha fatto nascosto soprattutto negli hotel, e ancora un buon numero di figli di stagionali, costretti a stare nella clandestinità, a rimanere quindi analfabeti non potendo frequentare le scuole. Purtroppo, parte di questi ragazzi viene sfruttata in certi panifici e qualcuno di essi, pure nei cantieri.

Un ruolo preciso la CLI deve giocare anche nel contesto cantonale, le cui autorità non solo hanno sempre calpestato l'accordo di emigrazione, ma addirittura lo peggiorano con una discriminazione nei confronti soprattutto degli italiani. E' stata infatti emanata una circolare alle imprese, che concede il permesso annuale ai lavoratori stagionali spagnoli che hanno compiuto i 45 mesi di permanenza in Svizzera in 5 anni, mentre per gli altri lavoratori, per la gran parte italiani, sono richiesti 63 mesi in 7 anni.

Questi problemi si possono affrontare soltanto facendo prendere coscienza alla classe operaia e cercando di trovare forme comuni di lotta con tutte le forze organizzate, politiche sindacali e di massa, italiane e svizzere.

E' su queste basi che si riuscì, nel '70 e successivamente, a realizzare diverse importanti iniziative: le manifestazioni per la revisione dell'accordo di emigrazione; lo svolgimento di una serie di inchieste da parte del governo cantonale, da noi sollecitate, sullo stato in cui vivono gli operai nelle baracche; l'intervento della FOBB, dietro nostra pressione, presso un'impresa truffaldina che dovette rimborsare la somma di circa 300 mila franchi sottratti agli operai nelle buste paghe attraverso il prelievo del doppio dei contributi per cassa malattia, infortuni, AVS.

Questo tipo di attività è pienamente in linea con i fini di un'organizzazione di massa come la nostra; né ha impedito all'associazione di svolgere pure un'attività culturale, ricreativa, assistenziale e sportiva, con il risultato di un aumento dei tesserati pari al 35 o/o nel 1971.

E' seguito poi un periodo di crisi della CLI che ora tutto il consiglio, come il comitato, stanno superando grazie allo sviluppo di azioni come la lotta contro il II pilastro e grazie ad altre iniziative sul piano sociale e culturale (scuola, cineclub, teatro). E' dunque in atto un rilancio delle funzioni, degli obiettivi e del lavoro della CLI che non potrà che dare utili frutti, nell'interesse dei lavoratori.

R. ZARCARO

Per un taglio moderno:
al solito indirizzo,

Giuseppe e Mario

parrucchiere per uomo.

Place de la Gare 25,
2800 Delémont
Tel. (066) 22 67 51

Specialità italiane
Ristorante
Gottardo
Fam. Di Carlo
Aebstrasse 85 Biel-Bienne
Tel. (032) 2 43 26

LA PERLA
DEL GIAPPONE

MAZDA

Garage Marcel Grisez
R. de Bern 4
2800 Delémont
Tel. (066) 22 23 70

Mostra della moda
per uomini

Gabrielli

Piazza Stazione
Delémont

Le plus grand choix, les plus petit prix,
dans le plus grand magasin du Jura.

Il più grande assortimento,
i prezzi più bassi,
nel più grande magazzino del Jura.

GALERIES
DU JURA / DELÉMONT

Maison affiliée aux Grands Magasins Rheinbrücke S.A. Bâle. Grand Parking gratuit. Tel. 066 24222

Assicuratevi presso

**l'Associazione Mutualistica
della C.L.I.**

rue de l'Ecluse 7 - Delémont
Tel. (066) 22 46 69

Vi assiste B. Tironi - Tel. 22 48 49.

**Macelleria
D. Filoni-Greppin**

Rue de la Place
2854 Courrendlin

Da Fernando sarete sempre ben serviti.

Telefonando al nr. 35 51 10 (066) le consegne
verranno effettuate a domicilio.

**Leggete e diffondete
"Emigrazione Italiana"**

Case plan B5

PARKING SOUTERRAIN
sur 2 étages - 180 places

station **Esso**

distributeur **GM**

→ Chaîne Lavage-Séchage

→ **CENTRALPNEUS**

GARAGE DES EAUX-VIVES
PERIAT SA Telephone 066 22 35 33 2800 Delémont

Emigrati!!!

Frequentate le sedi
delle Colonie Libere Italiane

Neuchâtel, Moulins 25
La Locle, Crêt Perrelet 5
Delémont, Escluse 7
Bienne, Bahnhofstr. 48

CONFEZIONI

andré

per donne e uomini

Av. de la Gare,
Delémont

Attenzione!!!

PER I TRASLOCHI CON I PIU'

bassi prezzi

P. & L. Petracca

Rue du Breuil 47
2500 Bienne - Tel. 032 / 3 40 82

Il vostro parrucchiere

Luigi

vi aspetta

R. de Bern 9
2800 Delémont

**Alfa Romeo
Austin
Toyota**

**Garage
St. Christophe SA**

Delémont - Develier

Bruno Tironi

Assicurazioni:
R.C. Autovetture
Economia domestica
Vita, ecc...

a disposizione per qualsiasi
informazione a domicilio
anche nei giorni feriali.

Telefono (066) 22 48 49
2801 Rossemaison

CERTINA-DS



5901 300 Certina DS
Super resistente, super
impermeabile, automatica con
calendario e indicazione del
giorno, acciaio inossidabile
Con bracciale originale DS
in acciaio Fr. 355
Con cinturino di pelle Fr. 320
Piastrato oro, quadrante
argento e diamanti Fr. 345
Modelli DS non automatico
a partire da Fr. 170

Horlogerie - Bijouterie

P. FROIDEVAUX

26. Avenue de la Gare
Delémont

**Da Giuseppe Tironi,
Rossemaison**

Tel. 066 / 22 40 48

TUTTO PER FRENI E FRIZIONI (fren-do)
OLIO E ANTIGELO

a prezzi vantaggiosi!!!

TRASPORTI E TRASLOCHI
INTERNAZIONALI

Marc Monnerat

Rue de la Golatte, tel. 066 / 22 63 46
2800 Delémont